

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

CORSO DI LAUREA IN COMUNICAZIONE

SOFT POWER E DIPLOMAZIA CULTURALE: IL CASO DELLA “KOREAN WAVE”

Relatore:

Ch.mo Prof. FEDERICO MAZZINI

Laureanda:

CECILIA BASSO

Matricola n. 2034705

ANNO ACCADEMICO 2024-2025

*To this varied world
full of people and cultures
I will create my own opportunities
To explore them more and more.*

SOFT POWER E DIPLOMAZIA CULTURALE: IL CASO DELLA “KOREAN WAVE”

INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1: DALLA COREA DEL XX SECOLO A OGGI	3
<i>Introduzione: La penisola coreana agli inizi del XX secolo</i>	3
1.1 Il costo per la libertà della Corea, un popolo conteso tra grandi potenze	4
1.2 Da democrazia a dittatura: il lungo periodo di influenza militare	8
1.3 Il riassetto di una delle “quattro tigri”: verso una democrazia liberale	13
CAPITOLO 2: LA KOREAN WAVE, DALLA COREA ALL’OCCIDENTE	20
<i>Introduzione: Cos’è la Korean Wave?</i>	20
2.1 Hallyu 1.0 e la sua espansione in Asia	21
2.2 Hallyu 2.0, digital mediascape e politiche culturali ad approccio hand-on	26
2.3 Hallyu 3.0 e la sua affermazione nel panorama occidentale	30
CAPITOLO 3: LA KOREAN WAVE COME STRUMENTO DI SOFT POWER E DIPLOMAZIA CULTURALE	35
<i>Introduzione: Il soft power e la diplomazia culturale</i>	35
3.1 Il governo coreano come promotore del soft power, un’influenza statunitense?	39
3.2 Il fenomeno italiano: lo sviluppo dei rapporti diplomatici tra Corea del Sud e Italia	45
CAPITOLO 4: QUESTIONARIO “LA KOREAN WAVE IN ITALIA, UN FENOMENO IN CRESCITA?”	51
4.1 Analisi del questionario: metodologia, moduli e domande	51
4.2 Analisi delle risposte: diffusione, consumo e temi di maggiore interesse	55
CONCLUSIONI	62
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	65
APPENDICE: TESTO QUESTIONARIO	69

INTRODUZIONE

La seguente tesi si propone di analizzare l'impatto della Korean Wave come strumento di soft power e diplomazia culturale della Corea del Sud, uno strumento utilizzato dal paese per consolidare la propria posizione sulla scena internazionale. In particolare, la ricerca si focalizzerà sull'impatto di questo fenomeno sulla cultura giovanile italiana, indagando la situazione odierna di diffusione dei prodotti culturali sudcoreani e come essi ne influenzino il consumo, caratterizzandosi per un maggior coinvolgimento.

Partendo da un'analisi storica dal Novecento ad oggi, ci si focalizzerà in particolare sull'influenza culturale a cui la Corea del Sud è stata sottoposta nel corso dell'ultimo secolo. La tesi esplorerà poi l'evoluzione della Korean Wave e delle politiche governative che, in modo differente nel corso degli anni, ne hanno sostenuto la diffusione. Si osserverà un cambio radicale negli approcci politici all'industria culturale la quale, se per tutta la prima metà del Novecento è stata segnata da forti restrizioni e dalla censura, in pochi decenni è poi riuscita ad affermarsi sul panorama culturale internazionale. Sulla base di queste informazioni successivamente si passerà ad un approfondimento sul concetto di soft power e diplomazia culturale, valutandone le strategie adottate dalla Corea del Sud per promuovere la Korean Wave a livello globale.

Dopo aver svolto una prima analisi relativamente al tema delle relazioni diplomatiche tra Italia e Corea del Sud nel corso dell'ultimo secolo e mezzo, si passerà infine all'analisi dei dati raccolti tramite questionario. La domanda di ricerca posta è stata "*La Korean Wave in Italia, un fenomeno in crescita?*", tale quesito ha l'obiettivo di indagare e comprendere come i giovani italiani percepiscono e consumano i prodotti culturali sudcoreani ad oggi. I risultati di questa ricerca potranno contribuire a una migliore comprensione dei processi di globalizzazione culturale e delle dinamiche di soft power, offrendo degli spunti di riflessione per degli studi futuri. Le conclusioni si focalizzano su una maggiore comprensione della cultura come fonte di soft power, verranno inoltre analizzati i fattori scatenanti che hanno portato i giovani italiani a consumare questo tipo di prodotti, una dinamica che in molti casi è partita dalle somiglianze culturali tra i due paesi. Infine, il questionario ipotizza che la presenza di determinate affinità tra la cultura sudcoreana e italiana, possa essere un elemento favorevole allo sviluppo dei loro rapporti, contribuendo a un coinvolgimento più profondo del pubblico italiano che, grazie ad esse, percepisce il consumo di prodotti culturali sudcoreani come più coinvolgente e personale.

CAPITOLO I

Dalla Corea del XX secolo a oggi

Introduzione: La penisola coreana agli inizi del XX secolo

All'inizio del ventesimo secolo dopo anni di scontri, influenze estere e di isolazionismo, l'Impero coreano venne privato della propria indipendenza. Con il nuovo secolo si aprirono quattro decenni di dominio giapponese, a seguito dei precedenti cinque anni di protettorato, e dal 1910 il Giappone annesse la Corea come sua colonia.¹

Nel primo decennio ebbe inizio il tentativo di “pulizia etnica” da parte dei giapponesi; il paese del Sol Levante tentò di assimilare la penisola coreana trasformandola in un'estensione dell'isola nipponica, dapprima instaurando una presenza militare nel paese, che in seguito fu trasformata in repressione politica, culturale e sociale.

In seguito alle molte crisi politiche ed economiche che caratterizzarono il periodo successivo alla Prima Guerra Mondiale, il piano giapponese di assimilazione della Corea non raggiunse immediatamente il panorama internazionale. Questa soluzione permise al Giappone, uscito vincitore dal conflitto mondiale, di iniziare a serrare la propria presa sulla Corea.²

Partendo dalla lingua, i coreani si videro sempre più privati della loro identità come popolo. Presto il giapponese divenne la lingua ufficiale e l'istruzione superiore universitaria venne offerta unicamente in Giappone, impedendo così a molti studenti coreani di averne accesso. A seguire venne poi imposta come religione ufficiale lo *shintō*, vietando ai fedeli d'altro credo di professare la propria fede, e causando nel popolo coreano una forte intolleranza religiosa.³

Quella che all'inizio doveva essere solo un protettorato giapponese divenne una colonia del Sol Levante, strettamente controllata dalle autorità nipponiche e sottoposta a una repressione e sostituzione culturale.

Con il passare degli anni lo sfruttamento della mano d'opera si espanse fino all'assunzione di “volontari” che combattessero in nome del Sol Levante, ai quali vennero attribuiti nomi giapponesi, e fu imposta la chiusura di tutte le testate coreane (mantenendo unicamente il *Maeil sinbo*, l'organo di stampa ufficiale del governatore).⁴ Già dagli anni Venti si era quindi iniziato a imporre un controllo sulla produzione coreana attraverso la censura, la

¹ Yun-sik Chang, Steven Hugh Lee, e Yunshik Chang, *Transformations in Twentieth Century Korea*, Routledge, 2006, pp. 7-8

² Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, 2005, cap. 8, par. “L'occupazione giapponese”, Kindle ed.

³ Roald Maliangkay, *Broken Voices: Postcolonial Entanglements and the Preservation of Korea's Central Folksong Traditions*, University of Hawai'i press, 2017

⁴ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. “L'occupazione giapponese”, Kindle ed.

quale non riguardò unicamente il settore giornalistico, ma anche quello cinematografico e musicale. Il Giappone aveva però capito che, per un controllo più stabile, uno strumento essenziale, a livello di propaganda, era la produzione cinematografica. Vennero imposti una serie di regolamenti che, con l'arrivo degli anni Trenta, iniziarono a farsi sempre più restringenti. Nella produzione cinematografica fu bannato qualsiasi riferimento alla cultura coreana e sentimenti di nazionalismo, lasciando spazio unicamente all'esaltamento della colonizzazione nipponica, fino ad arrivare agli anni Quaranta quando furono permesse unicamente pellicole filogiapponesi e fu vietato l'utilizzo della lingua coreana nella produzione di film.⁵

La Corea divenne libera solo nel 1945, a seguito della tragedia atomica avvenuta a Hiroshima e Nagasaki, fermando quegli anni di repressione e sfruttamento, che avevano portato il popolo a grandi sofferenze fisiche e psicologiche.

Quella che sembrava una buona notizia però, ben presto si trasformò in un duro colpo: il passaggio di potere dal Giappone agli USA.

In seguito alla dominazione giapponese, definibile come tirannica, il popolo coreano non sviluppò mai un senso di fratellanza nei confronti del paese del Sol Levante. Tale avvenimento portò invece il popolo a rivalutare l'importanza della propria identità; più consapevole della propria cultura, la Corea iniziò a sviluppare un forte interesse nello studio della propria lingua e ad aprirsi maggiormente alle influenze occidentali, ponendo i fondamenti per un paese più moderno e consapevole.⁶

1.1 Il costo per la libertà della Corea, un popolo conteso tra grandi potenze

Nel 1945 la penisola coreana festeggiava la propria libertà. Questo traguardo era condiviso dai diversi partiti presenti nel paese, uniti dal comune desiderio di un'identità nazionale e indipendente. La nuova era di indipendenza fu percepita non solo dai singoli cittadini, ma anche dall'industria culturale che, dopo anni di forte censura durante il colonialismo, finalmente ebbe la possibilità di ricostruirsi.⁷

Il piano di azione di Roosevelt per le ex colonie prevedeva un periodo di "amministrazione fiduciaria", durante la quale le grandi potenze avrebbero indirizzato i paesi

⁵ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, Mimesis (Cinergie), 2022, p. 73

⁶ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "implicazioni sociali della colonizzazione giapponese", Kindle ed.

⁷ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 73

verso quella che loro consideravano una corretta impostazione amministrativa.⁸ Questo piano di tutela fu sancito nel 1945 con la firma della carta delle Nazioni Unite, la quale istituiva il Consiglio di Amministrazione Fiduciaria, ad oggi non più in funzione.

Iniziò così la contesa per l'influenza sul paese, che vide scontrarsi per molti anni le forze americane, uscite vincitrici dalla Seconda Guerra Mondiale, con la Cina e l'URSS, che non avevano intenzione di rinunciare al territorio per vicinanza politica e relazioni passate.

Venne presto tracciata una linea di demarcazione lungo il trentottesimo parallelo, che divideva l'influenza sovietica al Nord da quella americana al Sud. La divisione del paese si estese ben presto anche alla politica, delineando due nette tendenze: una comunista e una capitalista.

Nel Sud la forte isteria anticomunista degli americani, alla ricerca di un appoggio, li aveva portati a sostenere Syngman Rhee⁹, un attivista che, fuggito in America, cercava appoggio per il proprio progetto d'indipendenza della Corea dal Giappone.¹⁰ A differenza del suo oppositore Kim Ku, Rhee non prevedeva alcun tipo di dialogo con i comunisti e condivideva il progetto di repressione comunista degli Stati Uniti, adottando un'impostazione strategica filoamericana.

Al Nord la situazione invece aveva visto un diverso sviluppo: la repressione ideologica fu meno violenta e i cittadini dissidenti riuscirono a spostarsi al Sud con minori difficoltà. Kim Il-sung, che presidiava la parte Nord della penisola, adottò invece una condotta a profilo basso, offrendo aiuto alla causa comunista nella guerra civile in Cina in cambio di sostegno futuro.

L'obiettivo era dimostrare che il proprio paese aveva abbastanza forze indipendenti per non essere risucchiato dal dominio sovietico, senza però perdere il supporto dell'URSS.¹¹

Nel 1947 fu istituita una "commissione provvisoria" organizzata dalle Nazioni Unite e nominata UNTCOK, la quale aveva lo scopo di presidiare le elezioni nei due poli della penisola l'anno successivo, con l'obiettivo di costituire un'Assemblea Nazionale. La richiesta di queste elezioni nacque da un crescente scontento nel Sud della Corea, la popolazione era infatti insoddisfatto dal passaggio di potere da una potenza all'altra. In particolare, tale opposizione crebbe nel 1946, a seguito delle dichiarazioni dell'U.S. *Military Army Government* che poneva la repressione della dominazione sovietica come prioritaria rispetto alla riunificazione della penisola.

⁸ Ivi, cap. 8, par. "La liberazione: dalle speranze alla catastrofe", Kindle ed.

⁹ Idem

¹⁰ The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Syngman Rhee, president of South Korea*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Roh-Moo-Hyun>

¹¹ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La liberazione: dalle speranze alla catastrofe", Kindle ed.

Essendo una decisione unilaterale, che avrebbe messo il Nord in svantaggio a causa della minor quantità di popolazione presente rispetto al Sud, il governo di Pyongyang (attuale capitale della Corea del Nord) si rifiutò di accogliere tale commissione al suo arrivo, permettendo così agli Stati Uniti di consolidare il proprio controllo al Sud. Le elezioni si svolsero quindi unicamente al Sud della penisola, permettendo alla supervisione americana di rinforzare il proprio controllo sulle forze comuniste e socialiste che si stavano iniziando a infiammare sul territorio al di sotto del 38° parallelo.¹² A testimoniare lo scontento furono le molte rivolte che avvennero prima delle elezioni, moti che furono violentemente sedati dalle forze americane, accrescendone l'insoddisfazione verso la promessa d'indipendenza non mantenuta.

Il 15 agosto del 1948 si tennero le elezioni che proclamarono la Repubblica di Corea (ROK) con presidente Syngman Rhee. In risposta agli avvenimenti del Sud, il Nord organizzò delle proprie elezioni, le quali portarono alla formazione di un'Assemblea Generale suprema con Kim Il-Sung come primo ministro e proclamando la Repubblica Popolare di Corea (DPRK), con l'obiettivo di creare uno stato unitario e indipendente dalle forze militari presenti sulla penisola. Il 1948 segnò quindi la divisione ufficiale di un paese fino ad allora unito da storia, cultura e tradizione.¹³

I due anni successivi si caratterizzano per una forte tensione. L'obiettivo perseguito dai due poli della penisola era sostanzialmente il medesimo: gli USA, spaventati dai movimenti socialisti e comunisti e dalla presenza cinese oltre confine, diedero crescente sostegno al presidente Syngman Rhee, rafforzando la loro posizione nel Sud¹⁴; al Nord invece si sviluppò il fronte Pechino, Mosca, Pyongyang, con una partecipazione limitata delle forze sovietiche.

Come riporta Maurizio Riotto: "Pur se relativamente vicina a noi nel tempo, la guerra di Corea presenta ancora molti punti oscuri, anche perché su molti documenti che la riguardano grava ancora il segreto di Stato. Per tutta una serie di notizie distorte, depistaggi e falsificazioni, poi, non è difficile prevedere che alcune questioni non verranno mai chiarite, a partire proprio dalle primissime ore del conflitto." (Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*)¹⁵

La mattina del 25 giugno del 1950 iniziarono i primi scontri lungo il fronte, con una rapida avanzata delle truppe di Kim Il-Sung verso Seoul. La guerra che seguì è stata comunemente definita "guerra fratricida" in quanto vide famiglie, amici e persone appartenenti

¹² Sandler, Stanley, *The Korean War: No Victors, No Vanquished*, University Press of Kentucky, 2014, pp. 26-27

¹³ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La liberazione: dalle speranze alla catastrofe", Kindle ed.

¹⁴ Kang Jung-In, *Some Reflections on Recent Democratization in South Korea*, Korea Journal, 2000, p.198

¹⁵ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La liberazione: dalle speranze alla catastrofe", Kindle ed.

allo stesso popolo combattersi a vicenda. Tuttavia, i coreani non furono gli unici protagonisti di questo conflitto. Nel fronte Sud parteciparono gli USA e altri 16 paesi delle Nazioni Unite, riunitisi per prendere tale decisione dopo gli avvenimenti sul 38° parallelo. Dall'altro lato del conflitto, invece, il Nord non ricevette un grande supporto da parte dell'Unione Sovietica. A supportare la Corea del Nord fu invece la Repubblica popolare cinese, vicina alleata.

Il 28 giugno, l'esercito nordcoreano entrò a Seoul, avanzando velocemente verso il Sud e costringendo l'esercito sudcoreano, ancora privo del supporto dell'ONU, a ritirarsi verso la costa di Pusan. Questa prima avanzata sembrava aver segnato le sorti della guerra, un successo militare che aveva portato molti giovani a unirsi alle armate del Nord, dimostrando il loro discontento nei confronti di Syngman Rhee e dei suoi rapporti con gli Stati Uniti, visti come ostacolo di una possibile riunificazione.

L'intervento delle truppe americane, sbarcate a Incheon sotto il comando del generale Douglas MacArthur, cambiò però le sorti della guerra, con una controffensiva che spinse le truppe nordcoreane oltre la linea di partenza. Il ritiro nordcoreano proseguì fino a quando, il 20 ottobre, l'esercito sudcoreano entrò a Pyongyang, spingendo le armate dell'Esercito Popolare nei pressi del fiume Yalu, al confine con la Cina.

Fu in questo momento che, tenendo fede alla precedente alleanza, Mao Zedong intervenne a supporto della Corea del Nord con un'armata di duecentomila militari cinesi riconquistando alcuni dei territori occupati dalle truppe del Sud. Il conflitto, segnato da avanzamenti e retrocessioni, vide una nuova svolta, la quale causò molte preoccupazioni al generale MacArthur. Da queste sue preoccupazioni nacque la proposta del generale, sostenuta da Syngman Rhee, di optare per l'utilizzo dell'arma atomica contro la Cina, con l'obiettivo di favorire un punto di svolta a favore delle truppe della coalizione. Nonostante l'appoggio da parte delle truppe della coalizione, la soluzione atomica venne rifiutata dal Presidente degli USA Harry Truman poiché essa avrebbe rischiato di estendere il conflitto sul continente, e il generale MacArthur venne rimosso e sostituito.

Dopo la riconquista di Pyongyang da parte del Nord, il 5 dicembre, la guerra entrò in una fase di stallo, con i territori divisi dalla medesima linea di partenza. I negoziati si conclusero il 25 giugno del 1953 quando a Panmunjeom, un villaggio sul trentottesimo parallelo, fu firmato l'armistizio tra nordcoreani e USA, con l'esclusione dei sudcoreani.¹⁶

Le armi cessarono di sparare, ma la tensione rimase alta, con entrambi i paesi pronti a combattere, come dimostrato dai piani di riarmo. Questa tensione preparò così il terreno per il

¹⁶ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La guerra fratricida", Kindle ed.

successivo riassetto politico della nazione, giustificato dal terrore di una possibile guerra, che portò a numerosi abusi di potere e ulteriori morti.

1.2 Da democrazia a dittatura: il lungo periodo di influenza militare

Al termine della guerra sul trentottesimo parallelo, la Corea del Sud si trovò nelle mani del presidente Syngman Rhee, incaricato di risolvere i problemi del paese sorti a seguito del conflitto. Tuttavia, più che preoccuparsi delle condizioni del suo paese e della grave povertà economica in cui versava, Rhee era ossessionato dalla possibile perdita della propria posizione di potere.¹⁷ A causa del governo dittatoriale che aveva condotto, caratterizzato da corruzione e malcontento, Syngman Rhee fu presto deposto dalla sua carica nel 1960.

I decenni successivi furono segnati da un governo autoritario e oppressivo, che si concluse solo con l'introduzione della democrazia nel 1987. Questo contesto politico, inizialmente instabile, e poi caratterizzato da una paranoia nei confronti dell'opposizione, influenzò notevolmente anche la produzione culturale del paese. Inizialmente, Rhee aveva sostenuto l'industria cinematografica, introducendo esenzioni fiscali sulle produzioni nazionali e un sistema di quote sull'importazione di film dall'estero. Tuttavia, l'impronta autoritaria si mostrò anche in questo settore, con un rigido controllo sui prodotti culturali e promuovendo una narrazione di tipo nazionalista e anticomunista. Di conseguenza, le tematiche trattate nei prodotti culturali di quell'epoca, presentarono una tendenza neutrale dal punto di vista politico e sociale, favorendo la produzione di melodrammi, commedie e drammi storici.¹⁸

Con il passare degli anni il malcontento per la situazione del paese sotto il governo di Rhee aumentò, influenzato dai movimenti studenteschi, molti cittadini iniziarono a protestare. In risposta a queste manifestazioni, e temendo un crescente favore per l'ideologia comunista, nel 1960 poco prima della sua caduta, Syngman Rhee ordinò la sanguinolenta repressione di una protesta studentesca, ancora oggi ricordata come la "rivoluzione d'aprile".¹⁹

In seguito di questi avvenimenti gli USA, dopo un lungo periodo di silenzio, non poterono sostenere il governo di stampo dittatoriale, e decisero dunque di intervenire revocando il loro supporto a Syngman Rhee, e salvandosi dal giudizio internazionale.

Il successivo regime, instauratosi nel 1960, fu di breve durata e venne presto sostituito da un colpo di stato militare guidato dal generale Park Chung-hee. L'esercito sudcoreano,

¹⁷ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea"

¹⁸ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 74

¹⁹ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, Il Mulino, 2013, cap. 1, par. 2, Kindle ed.

avendo acquisito grande potere grazie all'armistizio di Panmunjom, e sostenuto dal pesante riarmo provocato dalla guerra delle due Coree, sancì così la caduta del governo civile.²⁰ Il 1961 ebbe inizio il governo militare, tre decenni caratterizzati da un riassetto economico, ma anche da repressioni e abusi di potere.

Park Chung-hee riconobbe fin dal principio il potere d'influenza della produzione cinematografica sulla popolazione. Nel 1962 introdusse la Motion Picture Law, una legge che apparentemente promuoveva l'industria cinematografica nazionale, ma che in realtà mirava a controllarne la produzione attraverso strumenti di censura, limiti all'importazione e la riduzione del numero di case di produzione, lasciando aperte solo alcune grandi società facilmente controllabili dal regime. Di conseguenza, qualsiasi produzione che presentava accenni alla critica politica, all'esaltazione dell'opposizione, o qualsiasi ideologia che non era in linea con quella del regime, venne censurata.²¹

In tema di ripresa economica invece il nuovo governo attuò un piano quinquennale, permettendo a Park di intervenire specificamente nei settori che necessitavano di interventi particolari. Dalla zona urbana a quella rurale, dall'istruzione alla manodopera, Park si impegnò affinché lo sviluppo del paese procedesse verso una rapida ripresa economica. Aiutato anche dal ripristino dei rapporti con il Giappone, riuscì ad aprire il paese all'esportazione.²²

L'incarico di Park non prevedeva un terzo mandato, ma nel 1971 riuscì a far approvare una modifica della Costituzione che eliminò tale limite, grazie all'appoggio del Parlamento che aveva personalmente convinto. Fu così che tramite un abuso di potere e il sostegno della KCIA (*Korean Central Intelligence Agency*), nel 1971 Park fu rieletto presidente.²³

Ormai il regime di Park si era rivelato nella sua vera natura dittatoriale, ma la situazione divenne critica con l'introduzione della Costituzione *Yusin* nel 1973. Questa nuova costituzione, frutto di un'ideologia anticomunista e favorevole allo sviluppo economico, rappresentava una fusione di potere burocratico e militare. Essa si caratterizzava per l'oppressione del settore pubblico, tramite il divieto di espressione e manifestazione, e per l'esclusione politica degli avversari nelle elezioni.²⁴ Inoltre, con l'introduzione della *Yusin*, Park acquisiva la possibilità di assumere poteri dittatoriali, allungando i tempi di mandato, eliminando i limiti di rielezione e rafforzando ulteriormente il potere della censura, che divenne sempre più invasiva.

²⁰ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

²¹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 75

²² Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 2, Kindle ed.

²³ Ivi, cap. 1, par. 3, Kindle ed.

²⁴ Lee Sook-Jong, *Political Liberalization and Economic Development in South Korea*, Korea Journal of Population and Development, vol. 20, luglio 1991, p. 82

L'opposizione crebbe notevolmente, così come la repressione violenta. Uno dei grandi alleati di Park Chung-hee era, difatti, la KCIA, un organo che dipendeva direttamente dal presidente e che disponeva di ampia libertà di intervento sulla popolazione.²⁵

Nonostante le intimidazioni, il malcontento continuava a crescere. Anche gli Stati Uniti d'America iniziarono a percepire un'eccessiva polarizzazione della situazione in Corea del Sud, e per tale motivo ridussero gli incontri con Park e il loro appoggio economico. Park stava vivendo un periodo di declino, situazione aggravata dalla sconfitta del suo Partito alle elezioni parlamentari. Fu proprio in questo momento di crisi che, Park Chung-hee, fu assassinato per mano dello stesso direttore della KCIA, Kim Chaegyū, nel 1979.²⁶

Successivamente il primo ministro Choi Kyu-Ha assunse subito la carica di presidente, ma fu presto rimpiazzato dal generale della KCIA Chun Doo-hwan.²⁷ Chun, a seguito di un complotto da lui orchestrato e sostenuto da altri due generali, si era infatti fatto nominare direttore dei servizi d'intelligenza nazionale. Approfittando delle forti manifestazioni di malcontento nate a causa delle norme previste dalla Costituzione *Yusin*, che non era ancora stata modificata, dichiarò nel maggio del 1980 lo stato di assedio nel paese.

Furono chiuse le università ed ebbe inizio una sanguinosa repressione che si concluse con la strage di Gwangju. Il 16 agosto, a conseguenza dei tragici episodi avvenuti durante la sua carica, Choi Kyu-Ha si dimise, e qualche mese dopo, nel febbraio del 1981, Chun Doo-hwan assunse la carica di presidente, presentando una nuova Costituzione.²⁸

Questo periodo storico, tra la seconda metà degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, fu di grande importanza per la liberalizzazione dell'industria culturale coreana. Nonostante l'inizio degli anni Ottanta, con il governo di Chun, fu caratterizzato da un'estrema repressione e censura delle attività sociopolitiche e culturali, fra il 1984 e 1985, in seguito alla quinta revisione della *Motion Picture Law*, si introdussero importanti cambiamenti per l'industria cinematografica, dando inizio alla cosiddetta *New Wave* degli anni Ottanta.²⁹

Il regime di Chun si caratterizzò per una maggiore debolezza. Vulnerabile all'opposizione, il presidente Chun si trovò a dover dividere il proprio controllo militare in una co-leadership, condivisa con gli altri due generali che lo avevano supportato fin dal complotto iniziale.³⁰

²⁵ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

²⁶ Idem

²⁷ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 3, Kindle ed.

²⁸ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

²⁹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 77

³⁰ Lee, Sook-Jong., *Political Liberalization and Economic Development in South Korea*, op. cit., p. 84

In questi anni la censura governativa non fu eliminata. Tuttavia, dopo una forte repressione iniziale, nel settore cinematografico iniziarono a essere introdotti i primi cambiamenti riguardanti sia la produzione interna sia l'importazione estera, su cui gli Stati Uniti aveva iniziato a fare pressione richiedendo un'apertura del mercato culturale. In Corea del Sud cominciò così a svilupparsi un rapidissimo cambiamento dell'industria culturale, cambiamento che partì dall'interno stesso.³¹

Con il settennato di Chun Doo-hwan si concluse così il periodo di natura "militare" portando con sé, nel 1987, le prime elezioni democratiche.

Roh Tae-woo, ex generale e sostenitore di Park, vinse le elezioni e instaurò un governo distante dalle aspirazioni democratiche che avevano portato al voto, e proiettando nuovamente la Corea in un clima di incertezza politica.³² Il risultato, che era nato dalla forte divisione dei partiti oppositori, ricevette molte critiche per aver perso l'occasione di trasformare un governo, che da decenni si caratterizzava per la sua natura militare e autoritaria, in un governo civile.³³ Nonostante tali critiche, iniziò comunque un periodo di maggiori libertà e apertura, culminato con l'organizzazione delle Olimpiadi estive del 1988 a Seoul, un'occasione di debutto del paese sul palcoscenico internazionale.

La fine degli anni Ottanta segnò quindi la conclusione di decenni di chiusura, lasciando posto alla liberalizzazione del paese. Oltre all'organizzazione delle Olimpiadi, in questi anni avvenne infatti l'apertura del mercato e della produzione cinematografica al resto del mondo. Questo evento portò grandi cambiamenti per il settore che, fino a quel momento, aveva avuto un mercato iper-regolato dallo stato e con pochi attori, senza mai trovarsi in una situazione di competizione con la produzione internazionale.³⁴

La Corea del Sud iniziò anche a ricevere riconoscimenti internazionali per la sua manodopera e gli ottimi prodotti.³⁵ L'età media della popolazione si era infatti spostata verso la fascia lavorativa, e le migrazioni interne avevano garantito un aumento di lavoratori.³⁶ Furono inoltre fatti molti investimenti di carattere innovativo, soprattutto per quanto riguarda gli studi e i progressi delle scienze e delle tecnologie, prestando attenzione anche all'incentivazione d'iniziativa per il settore privato.³⁷ Infine il sesto piano quinquennale, oltre

³¹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 78

³² Kang Jung-In, *Some Reflections on Recent Democratization in South Korea*, op. cit., p.199

³³ Lee, Sook-Jong, *Political Liberalization and Economic Development in South Korea*, op. cit., p. 96

³⁴ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 79

³⁵ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

³⁶ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 3, Kindle ed.

³⁷ Chang and Lee eds., *Transformations in Twentieth Century Korea*, op. cit., p. 101

a occuparsi del progresso nel campo lavorativo, dedicò una particolare attenzione all'educazione, in particolare all'insegnamento delle materie scientifiche.³⁸

Nello stesso periodo però un nuovo fattore portò importanti cambiamenti al paese: i grandi conglomerati industriali coreani, chiamati *chaebol*, iniziarono infatti a essere attori attivi dell'industria cinematografica. Questi conglomerati avevano assunto sempre maggiore influenza durante il regime di Park Chung-hee, grazie al loro rapporto stretto con il dittatore che li aveva concesso grande facilità di accesso al credito. Mentre i *chaebol* erano nati come attività nel settore dell'industria pesante, chimica e di difesa, verso gli anni Ottanta decisero di spostarsi verso un nuovo settore: l'elettronica di consumo. Questo cambiamento fu molto importante per l'industria culturale permettendoli di avere una base solida d'innovazione sulla quale, in seguito, si sarebbe fondata la grande produzione culturale coreana che oggi conosciamo.

All'inizio degli anni Ottanta, il mercato coreano era ancora chiuso, e ciò favorì lo sviluppo degli accordi dei *chaebol* con i pochi produttori cinematografici che erano ancora presenti nel paese. A seguito della liberalizzazione di fine anni Ottanta, tuttavia, nacque un'inevitabile competizione tra conglomerati coreani e grandi aziende statunitensi, che avevano intenzione di insediarsi nel nuovo mercato aperto. A causa di questa situazione, i *chaebol* furono portati a trovare nuove soluzioni tra le quali, la principale, fu l'investimento diretto di fondi nella produzione dell'industria cinematografica del paese. Il primo *chaebol* a portare a termine questo tentativo fu la Samsung, che decise di investire direttamente nel settore, fornendo un quarto del capitale necessario per la produzione del film "*Marrige story*" in cambio dei diritti per la distribuzione, tale produzione fu il maggior successo d'incasso tra i film coreani nel 1992. Si arriverà così a metà degli anni Novanta con una piena integrazione del modello statunitense, i *chaebol* iniziarono infatti a espandersi sempre di più, con un sistema pienamente integrato nella produzione culturale, occupando una posizione rilevante in tutti i vari aspetti dell'industria cinematografica.³⁹

Nel frattempo, nel 1992 Kim Young-sam fu eletto presidente e, con il termine del mandato di Roh Tae-woo e l'inizio del nuovo governo, la Corea del Sud ebbe un'effettiva svolta democratica. Finalmente, il popolo vide la legittima assegnazione della carica di presidente a un civile, evento che non si era più verificato dal 1961. Kim Young-sam, oltre che essere il rappresentante di un governo di tipo civile, si era per di più distinto negli anni passati per la sua attività di oppositore ai regimi militari.⁴⁰

³⁸ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 3, Kindle ed.

³⁹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., pp. 80-82

⁴⁰ Kang Jung-In, *Some Reflections on Recent Democratization in South Korea*, op. cit., p. 200

Il mandato di Kim si pose, fin dall'inizio, sulla stessa linea ideologica dimostrata negli anni precedenti. Con l'obiettivo di eliminare la corruzione politica che aveva caratterizzato il passato, introdusse nuove leggi che garantivano la trasparenza economica da parte dei politici e dei funzionari pubblici, e modificò le leggi relative alle elezioni, garantendo una maggiore democrazia, sia in ambito sociopolitico sia culturale. Se fino a prima del 1987 la linea guida seguita dalla politica, nell'ambito della produzione culturale, era stata di forte censura e controllo, con la liberalizzazione e la globalizzazione del mercato, anche l'atteggiamento dello stato nei confronti dell'industria mutò. Con Kim Young-sam il governo passò da un atteggiamento di censura a uno di promozione, ponendosi l'obiettivo di sfruttare questa dinamica per potenziare la competitività internazionale del paese e rafforzarne la sua crescita economica.⁴¹

Grazie a queste riforme democratiche la popolarità del presidente crebbe, ma dietro a tali iniziative si nascondeva ancora una forte influenza dei regimi passati. Kim Young-sam, infatti, rinviò la revisione delle leggi relative al lavoro e soppresse i movimenti dei lavoratori.⁴² Tuttavia, a far calare la popolarità del presidente, furono soprattutto gli scandali di corruzione legati al figlio che, per l'influenza confuciana e per il principio di "responsabilità oggettiva"⁴³, videro Kim scusarsi assumendosene la colpa in qualità di genitore.

A seguire, però, fu un evento di maggiore importanza a portare grandi problemi alla nazione.⁴⁴ Nel 1997, insieme ad altri paesi dell'Asia Orientale, la Corea del Sud si ritrovò ad affrontare una grave crisi finanziaria della quale, ancora oggi, nonostante il veloce recupero, si possono vedere le tracce nel debito pubblico del paese, quasi triplicato al 30% negli ultimi dieci anni.⁴⁵

1.3 Il riassetto di una delle "quattro tigri": verso una democrazia liberale

Negli anni '90, la Corea del Sud attraversò un periodo di crescita economica significativa. Tuttavia, con il passare del tempo, emersero criticità che insieme alla crisi finanziaria asiatica del 1997 portarono a un grave collasso dell'economia.

Già nel 1996 si manifestarono i primi segni di difficoltà, risultato di una mancata azione correttiva da parte del governo negli anni precedenti. Il debito estero aumentò

⁴¹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 83

⁴² Kang Jung-In, *Some Reflections on Recent Democratization in South Korea*, op. cit., pp. 200-201

⁴³ RESPONSABILITÀ OGGETTIVA: La responsabilità è oggettiva quando prescinde dall'elemento soggettivo (dolo o colpa), Dizionario Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/responsabilita-oggettiva-diritto-civile/>

⁴⁴ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

⁴⁵ Crisi finanziaria asiatica, *Wikipedia, L'enciclopedia libera*. tratto il 3 feb 2024 alle 08:53 da https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_finanziaria_asiatica#Corea_del_Sud

significativamente, il tasso del PIL e delle esportazioni calò, e contemporaneamente crebbe l'apprezzamento del won.⁴⁶ Questi fattori si sommarono a una situazione di scarso controllo economico in cui, i *chaebol*, godevano di una stretta relazione con il governo. Questo contesto garantiva quindi una grande libertà per i grandi conglomerati coreani, che poterono perseguire i loro piani di espansione, avendo la garanzia del sostegno statale in caso di difficoltà.⁴⁷

Negli anni precedenti i *chaebol*, temendo di essere inglobati dalle grandi aziende occidentali, avevano quindi attivato percorsi economici e finanziari allo scopo di ingrandire i propri gruppi, ampliando notevolmente il numero dei settori di produzione sotto lo stesso nome.⁴⁸ Tuttavia, nel 1996, l'apprezzamento del won e la conseguente diminuzione nelle esportazioni portarono i primi conglomerati a dichiarare bancarotta, non essendo in grado di saldare i propri debiti. I debiti maturati erano difatti molto elevati e il numero dei gruppi in crisi finanziaria aumentava, causando ripercussioni anche sulle varie filiali che i *chaebol* possedevano nei differenti settori, ne fu conseguenza una grave crisi del tessuto sociale.

Tale crisi ebbe inoltre delle naturali ripercussioni anche sull'industria culturale e, in particolare, su quella cinematografica, la quale dipendeva fortemente dalla presenza e dal supporto finanziario dei grandi conglomerati coreani.⁴⁹

Il governo fu obbligato ad agire e Kim Young-sam richiese urgentemente l'aiuto del Fondo Monetario Internazionale (FMI). La richiesta del presidente fu presto approvata, a condizione che però fossero apportate alcune modifiche tra cui: la ristrutturazione dei *chaebol* e la loro rinuncia ad alcuni settori marginali, l'apertura del mercato coreano per permettere l'aumento della competizione estera e la variazione delle regole di mercato con l'aumento della flessibilità d'azione individuale.⁵⁰

Con la crisi del 1997, ad avere delle ricadute, fu anche la situazione lavorativa del paese, il quale raggiunse un tasso di disoccupazione dell'8.1%.⁵¹ Fu così che nel 1998 la nazione votò per il nuovo presidente, eleggendo Kim Dae-jung, leader dell'opposizione politica durante il regime di Park Chung-hee e noto per le sue lunghe battaglie di resistenza al regime.⁵²

Kim Dae-jung si attivò appena insediato e incontrò i leader dei maggiori *chaebol* per concordare la ristrutturazione dei gruppi. Fu così limitata l'espansione dei conglomerati, che furono costretti a vendere le filiali marginali, riducendo pertanto il numero di settori in cui operavano. Inoltre, rispondendo alle richieste del FMI, la Corea del Sud passò da un modello

⁴⁶ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 4, Kindle ed.

⁴⁷ Chang and Lee eds., *Transformations in Twentieth Century Korea*, op. cit., p. 128

⁴⁸ Riotto Maurizio, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., cap. 8, par. "La Repubblica di Corea", Kindle ed.

⁴⁹ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., p. 85

⁵⁰ Chang and Lee eds., *Transformations in Twentieth Century Korea*, op. cit., p. 129

⁵¹ Goldstein Andrea, *Il Miracolo Coreano*, op. cit., cap. 1, par. 5, Kindle ed.

⁵² Chang and Lee eds., *Transformations in Twentieth Century Korea*, op. cit., p. 129

di sviluppo centrato sullo stato (*state-centered*) a un modello neoliberista (*market-oriented*).⁵³ Fu così che con queste riforme iniziò un nuovo tipo di democrazia in Corea del Sud, una situazione politica moderna che vedeva Kim Dae-jung come figura pioniera.

La globalizzazione del paese, pur causando numerose ripercussioni negative, permise alla Corea del Sud, ridotta a un'isola economica dopo la guerra di Corea, di aprire i propri mercati e ridurre i costi di produzione.⁵⁴ Inoltre, grazie al processo di riassetto e riprogettazione, il paese riuscì finalmente ad acquisire capacità di iniziativa e programmazione, abilità fino ad allora ostacolate dal proprio passato di sottomissione.

Queste capacità si rifletterono anche nel riassetto dell'industria culturale. Dopo aver perso i finanziamenti e supporti che i *chaebol* avevano offerto alla produzione cinematografica per anni, e dopo una prima crisi iniziale, il settore si rimise in piedi trovando un nuovo equilibrio. A dare la spinta iniziale fu lo stesso crollo del won, il quale prima costrinse il settore cinematografico a tornare a una produzione interna, poiché l'acquisto di prodotti esteri risultava essere estremamente svantaggioso, e in secondo luogo li permise di avere delle condizioni ottimali per l'esportazione dei prodotti del paese, in quanto essi risultavano più economici per gli acquirenti che utilizzavano il dollaro, permettendo alla Corea del Sud di ricavarne un incasso elevato grazie al conversione della valuta.

A sostenere il riassetto dell'industria furono anche le condizioni favorevoli nate dalla crisi e il sostegno delle autorità statali. Il presidente Kim Dae-jung si impegnò a supportare e promuovere le produzioni culturali del paese con elevati investimenti pubblici nel settore.

Possiamo analizzare questa situazione come uno degli elementi fondati di quella spinta che permetterà all'industria culturale coreana di svilupparsi in quella che oggi conosciamo a livello internazionale come *Korean Wave*.⁵⁵

Il mandato presidenziale di Kim Dae-Jung è ricordato anche per la sua *Sunshine Policy*, che lo porterà a essere il primo e unico coreano a vincere il premio Nobel per la pace. La *Sunshine Policy*, avviata nel 1998, regolò i rapporti della Corea del Sud con la Corea del Nord, basandosi su tre principi fondamentali:

- Nessuna provocazione armata da parte della Corea del Nord sarebbe stata tollerata;
- La Corea del Sud non avrebbe in nessun modo provato ad assorbire la Corea del Nord;
- La Corea del Sud avrebbe attivamente ricercato cooperazione con la Corea del Nord.

Questa strategia portò a dei risultati più concreti rispetto ai precedenti tentativi di colloquio e, nonostante le molte critiche che furono avanzate, ebbe riscontri positivi

⁵³ Kihl Young Whan, *Transforming Korean Politics: Democracy, Reform, and Culture*, op. cit., p. 160

⁵⁴ Chang and Lee eds., *Transformations in Twentieth Century Korea*, op. cit., p. 130

⁵⁵ Marco Cucco, Giuseppe Richeri, Giacomo Manzoli, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, op. cit., pp. 85-87

sull'economia del Sud, aiutandola parzialmente a risollevarsi dalla crisi del 1997. Le numerose provocazioni militari da parte del Nord avevano, infatti, causato spesso il ritiro d'investimenti esteri dal mercato sudcoreano, per timore della sua instabilità.

Questo indirizzo pacifico e di dialogo con la Corea del Nord però ebbe anche conseguenze negative. Oltre alla opinione pubblica, il maggior attore di dissenso furono gli USA. Dopo l'attacco alle torri gemelle nel 11 settembre 2001, il Presidente Bush annunciò che gli Stati Uniti non avrebbero tollerato alcun tipo di gruppo terrorista, comprendendo nel suo discorso anche il regime nordcoreano e il suo leader in carica.⁵⁶

Nel 2003 salì alla presidenza Rho Moo-hyun, politico e avvocato impegnato nei diritti umani. Rho presentava apertura e flessibilità, aspetto che era mancato ai due precedenti presidenti, caratterizzati da un forte carisma derivato dagli anni di lotta contro i regimi autoritari. Il nuovo presidente decise di continuare con la politica di Kim Dae-jung, eliminando gli elementi autoritari ancora presenti nel paese e portando avanti la *Sunshine Policy*. Tuttavia, il suo tentativo fu ostacolato dall'instabilità del governo e dalla frammentazione dei partiti. L'eliminazione della politica autoritaria, l'instabilità del nuovo governo, e il forte attaccamento di Rho a "principi e senso comune"⁵⁷ furono tra le cause che portarono a una richiesta di *impeachment* da parte del Parlamento nel 2004, il quale lo accusò di aver violato le norme elettorali, in particolare in merito alla richiesta di mantenimento di neutralità politica da parte del Capo dello Stato.

Rho fu presto dichiarato innocente dalla Corte costituzionale, che rifiutò la richiesta di rimozione dall'incarico di presidente e lo reintegrò. Nonostante ciò, influenzato anche dal senso del dovere confuciano, durante il processo Rho Moo-hyun aveva già deciso di porgere le proprie scuse pubblicamente a tutta la nazione, assumendosi la responsabilità delle sue azioni.⁵⁸

Ormai l'opinione pubblica nei confronti del presidente era macchiata dallo scandalo dell'*impeachment*, e la situazione si aggravò a causa dei test nucleari della Corea del Nord. Il Sud non poteva più permettersi l'amichevole rapporto mantenuto fino ad allora e una minaccia di tale portata non poteva essere ignorata.⁵⁹

Con l'arrivo del neo-eletto presidente Lee Myung-Bak, nel 2008, si intraprese una nuova direzione politica, che portò al termine della *Sunshine Policy*, dichiarata un fallimento dal Ministero dell'unificazione nel 2010.

⁵⁶ Jesse Min, *The Sunshine Policy of South Korea*, Large.Stanford.edu, 2017, <http://large.stanford.edu/courses/2017/ph241/min2/>

⁵⁷ Yoon Dae-Kyu, *Law and Democracy in South Korea: Democratic Development Since 1987*, Lynne Rienner; Edizione n. 1, 2010, p. 45

⁵⁸ Ortiz de Zarante Roberto, Roh Moo Hyun, *Roh Moo Hyun*, CIDOB Barcelona Centre for International Affairs, https://www.cidob.org/biografias_lideres_politicos/asia/corea_del_sur/roh_moo_hyun

⁵⁹ The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Roh Moo-Hyun*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Roh-Moo-Hyun>

Il passato di Lee Myung-bak si rivelò un elemento favorevole alla sua candidatura. Dopo quasi trent'anni di lavoro per la *Hyundai*, durante i quali aveva assunto la carica di CEO, si era successivamente dedicato alla politica, diventando sindaco della città di Seoul nel 2002. Questi due eventi furono di grande importanza nel caratterizzare la personalità politica che Lee avrebbe adottato durante la presidenza. Eletto con grande favore della popolazione, influenzata dal ricco passato di conquiste che aveva collezionato, Lee vide presto una caduta di consenso da parte dei cittadini. Lee Myung-bak aveva infatti trasportato il proprio stile di guida, imparato durante gli anni di lavoro alla *Hyundai*, in un sistema che presentava caratteristiche differenti. Lo stile di *leadership* assunto da Lee, basato su categorie, lo portò a compiere molti errori: l'attribuzione di cariche d'ufficio pubblico prevalentemente a individui conosciuti durante il suo percorso di formazione, con una conseguente dilatazione della corruzione, e la ferma convinzione che i partiti si dividessero in pro o contro al suo orientamento politico, chiudendolo nella sua stretta cerchia di consenso. I punti di forza che portarono Lee alla presidenza furono di conseguenza la medesima causa che lo portarono al fallimento.⁶⁰

Il mandato di Lee Myung-bak terminò nel 2013, succeduto dalla prima presidente donna della Corea del Sud, Park Geun-hye. Nel 2018, l'ormai ex presidente fu sospettato di corruzione e appropriazione indebita, accuse per la quale verrà poi condannato a quindici anni di reclusione, pena che terminerà solo nel dicembre del 2022 grazie alla concessione del successivo presidente Moon Jae-in.

La presidente Park Geun-hye, eletta nel 2013, era la figlia del dittatore Park Ching-Hee e, oltre a essere la prima presidente donna della Corea del Sud, sarà anche ricordata come la prima presidente eletta democraticamente a essere rimossa dalla propria carica.⁶¹

Park Geun-hye portò avanti una politica che non teneva conto dell'opposizione, e il suo stile di *leadership* fu caratterizzato da segretezza e controllo dall'alto verso il basso. Queste furono le condizioni che causarono i due maggiori scandali che avvennero durante la sua carica, e che ne determinarono la fine.

Nel 2014 ebbe luogo la tragedia del naufragio del *Sewol*, un traghetto che affondò causando la morte di 304 persone, la maggioranza civili. Le critiche per la mala gestione dello stato d'emergenza furono notevoli e portarono alla perdita di consenso per la presidente Park e alle dimissioni del Primo Ministro, Chung Hong-won. Nel 2016, infine, l'Assemblea Nazionale votò per l'*impeachment* di Park a seguito della divulgazione di prove che dimostravano il suo coinvolgimento in un caso di frode commesso da Choi Soon-sil, un'amica di Park, sospettata

⁶⁰ Choe Chang Soo, *Prior Success, Asset or Poison?: Leadership Failure of Korea's CEO President, Lee Myung-bak*, The Korean Journal of Policy Studies, Vol. 28, No. 1, 2013, p. 99-108

⁶¹ The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Park Geun-Hye*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Park-Geun-Hye>

d'essere coinvolta nelle decisioni amministrative della presidente. Park fu presto arrestata e sottoposta a processo con l'accusa di corruzione, estorsione e abuso di potere. Il 10 marzo del 2017 verrà infine rimossa dalla sua carica per decisione della Corte costituzionale che, unanimemente, votò per l'approvazione della richiesta di *impeachment*.⁶²

Furono presto indette nuove elezioni e Moon Jae-in fu eletto presidente. Moon Jae-in era amico dell'ex presidente Roh e si era specializzato in diritti umani e civili, ma inizialmente aveva deciso di non seguire la carriera politica come l'amico. Durante il suo mandato Moon si focalizzò in particolare su tre obiettivi: l'eliminazione della corruzione prodotta dal governo precedente, la crescita economica e il miglioramento dei rapporti tra la Corea del Nord e la Corea del Sud che erano notevolmente peggiorati con la fine della *Sunshine Policy*.⁶³

I contatti con il Nord si intensificarono durante la presidenza di Moon. Ebbero luogo numerosi incontri tra il presidente della Corea del Sud e Kim Jong-un, leader della Corea del Nord, che coinvolsero anche il presidente in carica degli USA, Donald Trump. Gli incontri ebbero una notevole risonanza mediatica che, oltre ad accrescere il tasso di consenso da parte della popolazione coreana, favorirono l'allentamento delle tensioni politiche sulla penisola.⁶⁴ È inoltre importante ricordare come Moon, prima ancora della sua elezione a presidente, si fosse schierato con il fronte che intendeva allentare la stretta del controllo americano sulla Corea del Sud.⁶⁵ Nel 2019, infatti, Moon rifiutò la richiesta di Trump di quadruplicare i contributi finanziari che venivano versati dal proprio paese agli USA in cambio della presenza di truppe americane nel territorio sud della penisola, optando per un aumento solo del 10%.⁶⁶

Il mandato presidenziale di Moon si concluse nel 2022, mantenendo un elevato livello di consenso da parte della popolazione. Questo può essere spiegato, oltre che dal suo operato, dalla strategia comunicativa di Moon rispetto a quella dei presidenti precedenti, in particolare quella di Park. Moon aveva difatti sostenuto un'elevata esposizione ai media, guadagnandosi l'immagine di buon comunicatore.⁶⁷

Successivamente a Moon fu eletto Yoon Suk-yeol, attuale Presidente della Repubblica di Corea. A oggi la popolarità del presidente sembra essere in calo, per insoddisfazione nei confronti del suo operato e per lo scarso impatto che esso sta avendo, a esclusione del rafforzamento dei legami con il Giappone e con gli Stati Uniti. Il discontento per l'operato del

⁶² Hahm Sung Deok, Heo Uk, *The First Female President in South Korea: Park Geun-hye's Leadership and South Korean Democracy*, Journal of Asian and African Studies, 2018, vol. 53(5), pp. 649-654

⁶³ Hahm Sung Deok, Heo Uk, *President Moon Jae-in at Midterm: What Affects Public Support for Moon Jae-in?*, Journal of Asian and African Studies, 2020, vol. 55(8), pp. 1128-1129

⁶⁴ Ivi, p. 1137

⁶⁵ Battaglia Gabriele, *Corea del Sud, eletto presidente Moon Jae-in. Favorevole a dialogo con Pyongyang e meno dipendenza dagli Usa*, Il Fatto Quotidiano, 9 maggio 2017, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/09/corea-del-sud-eletto-presidente-moon-jae-favorevole-al-dialogo-con-pyongyang-e-minore-dipendenza-dagli-usa/3572981/>

⁶⁶ The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Moon Jae-In*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Moon-Jae-In>

⁶⁷ Sung Deok Hahm, Uk Heo, *President Moon Jae-in at Midterm: What Affects Public Support for Moon Jae-in?*, op. cit., p. 1132

presidente Yoon è stato maggiormente evidenziato dalle recenti elezioni dell'Assemblea Nazionale che hanno visto una schiacciante vittoria dell'opposizione. Già in possesso della maggioranza dei seggi, i numeri dell'opposizione sono infatti aumentati significativamente, segnando i prossimi tre anni di governo di Yoon Suk-yeol con una probabile lotta contro l'opposizione che ostacolerà e bloccherà molte delle sue iniziative.⁶⁸

È importante analizzare la storia del paese in quanto essa può aiutarci a comprendere le dinamiche sociali che oggi giorno caratterizzano la Corea del Sud. Come ha fatto una nazione che, fino a un secolo fa, ha visto sottratta la propria cultura, ha assistito alla divisione del proprio paese, ha subito per decenni gli abusi di potere di un regime militare ed è passata per una delle maggiori crisi finanziarie della sua storia, a raggiungere il panorama internazionale nel quale oggi si trova? È probabile che, a causa del dominio giapponese, la Corea iniziò a custodire con grande cura le proprie tradizioni; tuttavia, ciò non ha ostacolato la contaminazione con altre culture. La Repubblica di Corea ha infatti sempre avuto un legame molto stretto con gli Stati Uniti, che ne hanno influenzato notevolmente la cultura.

Nel prossimo capitolo verrà dunque approfondito uno dei fenomeni di maggiore successo della Corea del Sud: la Korean Wave. Se ne spiegheranno i fondamenti, lo sviluppo e le decisioni governative che hanno portato l'industria culturale del paese a essere uno dei fenomeni pionieri del panorama mondiale.

⁶⁸ Lee Chung-min, *Yoon's Next Three Long Years*, Carnegie Endowment for International Peace, 14 aprile 2024, <https://carnegieendowment.org/2024/04/15/yoons-next-three-long-years-pub-92216>

CAPITOLO II

La Korean Wave, dalla Corea all'Occidente

Introduzione: Cos'è la Korean Wave?

La Korean Wave, nota anche come “*Hallyu*”, rappresenta un fenomeno di diffusione globale dei prodotti culturali della Corea del Sud, attualmente conosciuta soprattutto per il k-pop e i k-drama. Si tratta di un fenomeno transnazionale e transculturale che dimostra come una cultura non occidentale possa raggiungere un panorama globale, storicamente dominato e caratterizzato dall'occidentalismo.

Nata a inizio degli anni Novanta, la Korean Wave si caratterizza per uno sviluppo multiforme e diversificato sotto molti aspetti. Possiamo individuare alcuni principali fattori d'influenza che, nel corso del suo sviluppo, hanno segnato in modo differente l'industria culturale; tra questi fattori troviamo: politiche interne, sviluppo tecnologico, tipologia di contenuti e tipologia di pubblico. Ad oggi il fenomeno può essere suddiviso in tre grandi periodi:

- *Hallyu* 1.0 (1990-2007): Il primo periodo di diffusione, durante la quale la cultura popolare coreana esce dalla penisola e inizia a conquistare i primi successi in Asia.
- *Hallyu* 2.0 (2008-2017): Quest'era della Korean Wave si caratterizza per l'entrata nel panorama globale, con l'industria musicale del k-pop⁶⁹ a capo di questo nuovo periodo di crescita.
- *Hallyu* 3.0 (2017- a oggi): In questo periodo possiamo osservare una crescente popolarità a livello internazionale, accompagnata dalla diffusione e dall'utilizzo delle nuove tecnologie esportate dalla Corea.⁷⁰

Il termine *Hallyu*, nato all'inizio degli anni Novanta per riferirsi alla Korean Wave, si diffonde su grande scala solo nel 1997 e viene adottato dal Ministero della Cultura e Turismo nel 1999. Questo termine fu impiegato per la prima volta in un giornale taiwanese, il “China

⁶⁹ K-POP: Abbreviazione di Korean popular music, si tratta della musica popolare della Corea del Sud. Nel Novecento, dopo decenni di scarsa produzione musicale a causa del dominio giapponese e della Guerra di Corea, negli anni Cinquanta iniziano a nascere i primi contatti con gli americani e il loro movimento hippy, fu così che in Corea venne introdotta la musica trot e la ballad. Il genere k-pop che conosciamo oggi inizia però a formarsi negli anni Novanta, con il gruppo Seo Taiji and Boys. Il gruppo, ispirato dalle influenze occidentali del periodo, sperimenta con diversi stili e generi musicali, soprattutto quello rap, e inizia a integrare alle performance anche una componente di ballo coreografato. Il gruppo fu così in grado di ringiovanire la scena musicale del paese.

Nonostante il genere nasca e si costruisce su di una base hip hop, motivo per la quale il rap è un prerequisito richiesto ai gruppi emergenti, il k-pop moderno si caratterizza come genere transnazionale, capace di unire sound caratteristici di varie parti del mondo. A partire dai sound occidentali e dalle influenze afroamericane, come hip hop, jazz, R&B, soul, funk, techno, disco, il k-pop è riuscito a farne una fusione, accompagnata con delle complesse e studiate coreografie derivanti dall'idea di performance tipica coreana.

⁷⁰ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, Routledge, 2024, cap. 2, par. “From the Pre-Korean Wave to the New Korean Wave”, Kindle ed.

Times”, in un articolo che trattava della nuova invasione culturale coreana a Taiwan⁷¹. Da allora il termine, che tradotto dal cinese significa “onda della Corea”, ha guadagnato crescente popolarità nei giornali. Infine, nel 1999, il Ministero della Cultura e Turismo sudcoreano lo adottò ufficialmente, utilizzandolo come titolo del CD “Hallyu – Songs from Korea”. Per l'appunto il CD, il quale conteneva canzoni k-pop, fu prodotto e distribuito dal Ministero coreano in Asia orientale con l'obbiettivo di promuovere la cultura emergente del paese.⁷²

Oggi la Korean Wave si distingue per la sua capacità di conquistare il mercato occidentale con prodotti culturalmente differenti e multidimensionali. La novità che viene introdotta dalla Corea del Sud risiede infatti nella sua multidimensionalità, presentando un catalogo molto vario di prodotti. Se il fenomeno Hallyu nasce con i k-drama e il k-pop, a seguire però si arricchisce di molte altre opzioni, tra le quali possiamo trovare i videogiochi, i webtoon, le nuove tecnologie (es. Samsung) e anche dei prodotti più caratteristici come quelli legati alla tradizione culinaria. Fu proprio questa caratteristica di multidimensionalità della Korean Wave che le ha permesso di entrare nel mercato occidentale con una grande varietà di prodotti che non la restringono o legano a un unico fattore di fama.⁷³

In questo capitolo si analizzeranno i differenti periodi della Korean Wave, contestualizzandoli nella storia del paese e comprendendo come il progresso politico, tecnologico e sociale abbia svolto un ruolo fondamentale nel suo sviluppo. L'Hallyu, infatti, è un fenomeno complesso nel quale ancora oggi è difficile individuare con precisione i fattori di maggiore affluenza. Alcuni studiosi sostengono che l'Hallyu sia stata un'iniziativa privata, attribuendo il ruolo di maggiore attore al settore privato; altri, al contrario, pongono l'accento sul coinvolgimento del governo, il quale avrebbe riconosciuto il potenziale economico dell'industria culturale, decidendo di conseguenza di sostenere il settore tramite una serie di politiche culturali favorevoli al suo progresso.

2.1 Hallyu 1.0 e la sua espansione in Asia

L'industria culturale coreana si caratterizza come un progetto di sviluppo nazionale profondamente influenzato dal fenomeno della globalizzazione fin dalle sue origini. Nel corso della sua storia, la cultura coreana ha affrontato numerosi periodi di repressione e censura, dal

⁷¹ Idem

⁷² Kim Jungsoo, *Success without Design: Hallyu (Korean Wave) and Its Implications for Cultural Policy*, The Korean Journal of Policy Studies, 2016, Vol. 31, No. 3, p. 109

⁷³ Fino a oggi sono stati pochi i paesi a sviluppare la capacità di penetrazione nel mercato culturale globale, da sempre caratterizzato per un forte occidentalismo. Possiamo notarlo in casi come: il Giappone (con l'animazione), il Messico e il Brasile (con le telenovela), l'India (con Bollywood) e Hong Kong (con i film sulle arti marziali).

periodo colonialista giapponese alla divisione del paese in Nord e Sud, passando poi per la guerra di Corea e i lunghi periodi di regimi autoritari, durante i quali l'identità culturale del popolo non ha potuto esprimersi liberamente.

Nonostante ciò, la Corea ha sempre riconosciuto l'importanza e il potenziale politico del settore culturale. Questo è evidente già dagli anni Sessanta, durante il regime di Park Chung-hee, caratterizzato da una forte censura e un controllo quasi totale dell'opinione pubblica. Tuttavia, durante questo periodo, si possono osservare anche alcune delle prime attenzioni politiche riservate all'industria culturale.⁷⁴ I piani di sviluppo economico del dittatore Park avevano iniziato a considerare l'importanza e l'influenza della cultura e dei prodotti di intrattenimento sulla popolazione. Dopo aver stabilizzato l'economia nazionale attraverso piani quinquennali incentrati sull'industria agricola e pesante, Park decise non solo di focalizzarsi sull'industria delle telecomunicazioni e dell'informatica, ma prestò anche una particolare attenzione alle politiche culturali, fu così che pubblicò il primo piano quinquennale per lo sviluppo culturale della nazione (1973).⁷⁵

Sarà però solo negli anni Ottanta che il panorama coreano inizierà ad aprirsi a nuove correnti. Fino ad allora, la censura era stata applicata tramite la *Motion Picture Law*, legge che verrà revisionata numerose volte fino al 1985, quando finalmente il mercato coreano inizierà ad aprirsi sia alla libertà di espressione sia al contesto globale, accogliendo le grandi *majors* americane.

Negli anni Ottanta, il panorama culturale della Corea si caratterizzava per un limitato accesso ai canali di distribuzione più comuni per i prodotti culturali dell'epoca, come giornali, televisione e radio. Nel 1980, in Corea, esistevano solo 30 giornali, un numero esiguo rispetto ai 220 presenti in Argentina e ai 317 presenti in Messico. Anche sul fronte del broadcasting televisivo la situazione era limitata, con solo tre canali: KBS (*Korean Broadcasting System*), KBS 2 e MBC (*Munhwa Broadcasting Corporation*).⁷⁶

In seguito alle pressioni da parte dei movimenti civili, che da anni richiedevano un ritorno alla democrazia, iniziarono a essere introdotti i primi cambiamenti per una comunicazione più libera e una produzione culturale più accessibile. Fu così che tra il 1988 e il 1993, sotto la presidenza di Roh Tae-woo, venne introdotto un piano di sviluppo culturale accompagnato dallo slogan "cultura per tutte le persone". Incentrato principalmente sulla formazione di un'identità culturale, piuttosto che sul concetto di industria culturale, il piano

⁷⁴Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 2, par. "From the Pre-Korean Wave to the New Korean Wave", Kindle ed.

⁷⁵Yim Haksoon, *Cultural identity and cultural policy in South Korea*. International Journal of Cultural Policy, 2002, vol. 8(1), pp. 37–48

⁷⁶Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 4, par. "Cultural Policy in the Pre-Hallyu Era", Kindle ed.

mirava a promuoverne l'accesso alla cultura, segnando così la nascita del fenomeno che oggi conosciamo come Korean Wave.⁷⁷

Con l'elezione di Kim Young-sam (1993-1998) alla presidenza, le riforme a favore dello sviluppo culturale aumentarono notevolmente. Il governo di Kim, influenzato dal panorama internazionale, notò come determinati film di Hollywood, in particolare il film *Jurassic Park* di Steven Spielberg, avessero generato un guadagno pari a quello derivante dall'esportazione di 1,5 milioni di automobili Hyundai. Consapevole del potenziale economico dell'industria culturale, il presidente Kim iniziò pertanto a introdurre diverse novità tra le politiche culturali, caratterizzate da un regime di sviluppo guidato dallo stato (*state-led*), come ad esempio l'istituzione dell'Ufficio dell'Industria Culturale, organo specifico per la gestione delle *politiche Hallyu*, inserito all'interno del Ministro della Cultura e dello Sport.⁷⁸

Un approccio differente venne adottato dal successivo presidente, Kim Dae-jung, il quale, all'inizio del suo mandato, si trovò a dover affrontare le conseguenze della crisi finanziaria del 1997. In seguito a tale evento, fu richiesto, da parte degli USA e del FMI alla Corea del Sud, di aprire i propri mercati passando a un modello di sviluppo di tipo neoliberale. Questa nuova politica fu applicata anche al mercato dell'industria culturale, che beneficiò di una maggiore libertà d'azione; ridotto il controllo sulla libertà di espressione e riconosciuta l'importanza di un'identità culturale a livello nazionale, il panorama coreano iniziò così a vedere la nascita dei suoi primi grandi talenti, attivi sia in ambito musicale (k-pop) sia in ambito televisivo (k-drama).⁷⁹ Questa crescita ebbe riscontri sia a livello interno, molti artisti decisero pertanto di dedicarsi alla produzione di contenuti in proprio, ma anche a livello internazionale. Il won, infatti, era sceso di valore e, confrontato con i prezzi in dollari dei contenuti americani, risultava molto più economico, rendendo più conveniente acquistare dalla Corea del Sud e producendo così un boom nell'esportazione di contenuti in Asia.

Come discusso a inizio capitolo, molti studiosi si interrogano ancora oggi su quale tra le politiche culturali statali e le iniziative private abbia maggiormente influenzato la crescita globale della Korean Wave. Fin dai primi anni di sviluppo l'Hallyu si è rivelato essere un fenomeno di grande complessità, influenzato da innumerevoli fattori e sviluppato su differenti dimensioni. È interessante notare come il settore della produzione televisiva e cinematografica siano stati particolarmente favoriti dal supporto statale, mentre l'industria musicale sia cresciuta

⁷⁷ Park Mi Sook, *South Korea Cultural History Between 1960s and 2012*, International Journal of Korean Humanities and Social Sciences, 2016, vol. 1, pp. 90-91

⁷⁸ POLITICHE HALLYU: iniziative promosse dai rappresentanti politici nel campo dell'industria culturale, e nello specifico politiche volte al progresso del fenomeno della Korean Wave.

⁷⁹ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 4, par. "Cultural Policy in the Hallyu 1.0 Era", Kindle ed.

grazie a una forte crescita interna, basata sull'applicazione del “*sistema idol*”. Si tratta di un sistema sviluppato da alcune delle case di produzione k-pop più famose (SME, JYP, YGE), esso è basato sulla creazione di un sistema di produzione interna che prevede un allenamento efficiente dei propri k-pop *idols*, seguendo la produzione interna dai primi passi dell'artista nel mondo dell'intrattenimento fino, e oltre, al suo debutto. Il “*sistema idol*” dunque parte con una fase iniziale composta dallo *scouting* di nuovi talenti, seguito da un periodo di *training* più o meno lungo, fino al momento in cui l'etichetta discografica considera il gruppo, o l'individuo, pronti per il debutto. A seguito del debutto il gruppo viene poi seguito dall'etichetta discografica sotto tutti gli aspetti relativi alla sua carriera, dalla produzione musicale, al marketing, proseguendo con il supporto coreografico, le esercitazioni, la produzione video e le *sponsorship*.

A fine anni Novanta, la produzione di k-drama ottenne un successo significativo, con una crescente esportazione nel mercato est asiatico. In particolare, in Giappone e Cina ebbero grande successo i drammi “*What Is Love?*” e “*Winter Sonata*”. Fu in questo momento che il governo coreano iniziò a prestare particolare attenzione all'esportazione dei prodotti culturali, implementando politiche di supporto per i produttori indipendenti desiderosi di esportare i propri contenuti broadcasting, facilitando il processo di doppiaggio e sottotitolazione eseguito dai broadcasters stranieri.

A sua volta anche il settore musicale ricevette sostegno statale, nonostante la sua crescita indipendente. Il governo decise, infatti, di investire nella creazione di versioni in lingua straniera delle canzoni coreane e nell'introduzione di undici programmi radiofonici in Cina, incentrati sulla trasmissione di contenuti musicali coreani.

Si può dunque osservare come l'obiettivo del governo nel supportare l'industria culturale non fosse inizialmente il profitto economico, bensì la promozione della cultura coreana a livello internazionale. Con l'aumento dei guadagni, derivanti dall'esportazione, il governo però iniziò a considerare la Korean Wave come una potenziale fonte di reddito. Nel 2000 fu pertanto proposto un piano quinquennale per la promozione dell'industria culturale attraverso varie *politiche Hallyu* e con l'assegnazione al settore culturale di un budget superiore all'1% del bilancio totale del governo.⁸⁰

Il primo decennio della Korean Wave si distingue quindi per politiche di supporto alla creazione di contenuti culturali e all'accesso a essi, nonché per il sostegno offerto alla fase di post-produzione e distribuzione internazionale.

⁸⁰ Kamon Butsaban, *The Hallyu policies of the Korean government*, Journal of Language and Culture, July - December 2022, Vol.41, No.2, p. 7

Con l'arrivo del nuovo millennio, e con delle solide basi sulla quale lavorare, il presidente Roh Moo-hyun (2003-2008) adottò un piano che prevedeva un maggior intervento dello stato nel supporto della cultura. L'industria culturale fu scelta come una delle dieci principali industrie per il futuro della Corea, ponendo la Korean Wave come uno dei punti centrali dell'agenda politica. Con tale indirizzo il governo di Roh enfatizzò pertanto l'importanza di una rete di collaborazione tra governo, organizzazioni di settore, settore privato e mondo accademico, con l'obiettivo di favorire uno sviluppo costruttivo e prospero del panorama culturale nazionale.⁸¹

A metà del primo decennio del 2000, si registrò un rallentamento nell'esportazione dei prodotti della Korean Wave, in particolare dei k-drama, principali prodotti esportati durante l'Hallyu 1.0. Preoccupato da questo fenomeno, che molti considerarono l'inizio del declino della Korean Wave, il governo di Roh agì tempestivamente, istituendo un comitato consultivo sulle politiche Hallyu per identificare i problemi e stabilire contromisure adeguate a livello nazionale.⁸²

Negli ultimi anni del governo di Roh, si osservò un preciso indirizzamento a supporto delle politiche di esportazione dei contenuti della Korean Wave. Le politiche, inizialmente concentrate su Cina e Giappone, furono così ampliate per creare un piano di espansione oltreoceano. Il piano prevedeva la divisione del panorama internazionale in tre fasce con progetti personalizzati in base alla zona e alle relazioni già esistenti con la Korean Wave.

Un altro importante intervento del governo di Roh avvenne nel 2005, con l'istituzione della "Cultural Powerhouse (C-Korea) 2010 strategies for fostering cultural contents" (Kamon, Butsaban, 2022), che includeva piani per una crescita intensiva dell'intera industria culturale, con l'obiettivo di trasformare la Corea del Sud in uno dei cinque paesi leader del settore culturale. Il progetto C-Korea si basava sulle tre "C": creatività, contenuti e cultura, con l'intento di incrementare anche il settore turistico.⁸³

Nello stesso periodo il governo dovette anche affrontare alcune problematiche relative al rispetto dei diritti d'autore dei contenuti della Korean Wave all'estero, dovendo così instaurare rapidamente un dialogo di cooperazione con i vari paesi per garantire la protezione di tali diritti.

Le politiche culturali adottate durante il mandato di Roh Moo-hyun furono numerose, e questo periodo è ricordato come un'epoca di grande crescita ed espansione internazionale della

⁸¹ Ivi, p. 8

⁸² Kamon Butsaban, *The Hallyu policies of the Korean government*, op. cit

⁸³ Ivi., pp. 9-11

Korean Wave, sostenuta da un sempre maggiore appoggio statale che rispose tempestivamente alle necessità e alle crisi del settore.

In conclusione, è interessante notare come lo sviluppo della Korean Wave sia iniziato molto prima della nascita del termine stesso, Hallyu, nel 1997. Alcuni studiosi attribuiscono a quest'anno l'inizio della sua crescita, legato sia alla coniazione del nome, sia alla crisi finanziaria del 1997, un punto di svolta decisiva per il progresso dell'Hallyu. Difatti, a causa della crisi economica, molti broadcaster e filmmaker coreani dovettero produrre autonomamente programmi di qualità, piuttosto che acquistare costosi drammi e film stranieri da proiettare nel paese.⁸⁴

Questa prima fase della Korean Wave si conclude dunque con alcune caratteristiche importanti, che hanno permesso di arrivare al fenomeno internazionale che oggi conosciamo:

- La molteplicità di attori che hanno supportato e influenzato il progresso crescente dell'industria culturale. Questo ha permesso una crescita sostenuta del fenomeno, percorso arricchito dai vari contributi che ogni soggetto ha portato alla Korean Wave, influenze che spaziano dal supporto dello stato, allo sviluppo tecnologico, e al coinvolgimento di un numero sempre maggiore di consumatori e fan internazionali.
- La creazione di una solida base di mercato, che ha permesso lo sviluppo e il *testing* di alcune delle prime politiche di supporto all'esportazione dei prodotti culturali. In particolare, l'Hallyu 1.0 si caratterizza proprio per la sua espansione nel mercato est asiatico, conquistando l'amore e l'interesse dei fan di alcuni dei maggiori paesi asiatici, come Cina, Giappone, Taiwan, Hong Kong e molti altri.

2.2 Hallyu 2.0, digital mediascape e politiche culturali ad approccio hand-on

I prodotti principali dell'industria culturale hanno subito cambiamenti significativi negli ultimi tre decenni. Se nello stadio iniziale la Korean Wave si caratterizzava per il broadcasting e l'industria cinematografica, durante l'Hallyu 2.0 (2008-2017) le principali produzioni dell'industria culturale furono la musica, i videogiochi e le serie televisive d'animazione. L'Hallyu 1.0 si caratterizzava per il posizionamento dei k-drama come prodotto di punta, accompagnato da un approccio principalmente "*hand-off*" e da un'espansione di mercato entro i confini dell'Asia orientale. Con il nuovo governo di Lee Myung-bak nel 2008 iniziò una nuova era per la Korean Wave: l'Hallyu 2.0.

⁸⁴ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 2, par. "Hallyu 1.0: Early 1990s-2007", Kindle ed.

A differenza del periodo precedente, questa nuova fase portò numerosi cambiamenti. Quest'era "2.0" fu caratterizzata dall'intervento amministrativo dei governi di Lee Myung-bak e di Park Geun-hye, durante la quale il coinvolgimento governativo si fece sempre maggiore, adottando un atteggiamento "*hand-on*" con l'obiettivo di utilizzare la crescente fama della Korean Wave come marchio per la promozione internazionale del paese e per la crescita economica.⁸⁵

Uno degli elementi di forte influenza fu anche lo sviluppo delle nuove tecnologie digitali. La rivoluzione mediatica mutò la struttura della Korean Wave, in particolare grazie ai social media che permisero la circolazione dei prodotti culturali a livello internazionale. Se prima l'esportazione di quest'ultimi consisteva in CDs, DVDs e cassette video, negli anni 2010 questi prodotti venivano distribuiti tramite differenti formati, solitamente caratterizzati dall'introduzione del digitale, come ad esempio i social media. Si aprì così il consumo a un pubblico globale, non più legato alla necessità di un formato fisico. Questo cambio nella distribuzione fu cruciale pure per la struttura dell'industria culturale in generale, immergendo completamente, sia la produzione di contenuti sia le modalità di consumo del pubblico, nel mondo digitale dei social media e degli smartphone.

Un altro cambio rilevante fu quello legato al pubblico della Korean Wave. Se l'Hallyu 1.0 si caratterizzava per un pubblico principalmente tra i trenta e i quarant'anni, con l'Hallyu 2.0 il consumo di questi contenuti si spostò sulla fascia d'età tra gli adolescenti e i ventenni. Questo fenomeno può essere osservato come conseguenza del cambiamento nei contenuti, ora di maggiore esportazione, ma anche per il cambio nel formato di distribuzione.

La crescita esponenziale dell'industria musicale con il k-pop portò un ulteriore grande cambiamento. Se durante la prima fase dell'Hallyu, il k-pop non era in grado di raggiungere un livello di penetrazione internazionale pari a quello del broadcasting e dei film, con l'Hallyu 2.0 la situazione cambiò. Dopo alcuni tentativi iniziali d'internazionalizzazione, come la registrazione di versioni inglesi delle canzoni, la svolta nel successo del k-pop avvenne con il fenomeno di Psy's e la sua canzone "*Gangnam Style*". Questo grande successo mondiale aprì le porte alla Korean Wave, situazione che venne poi consolidata dall'impegno e dal successo di molti altri gruppi *idol* come i BTS, le BLACKPINK, le TWICE e gli EXO, tutti gruppi nati durante l'Hallyu 2.0.

Un ultimo elemento di grande influenza furono le politiche culturali. In questi anni, l'impegno governativo nei confronti dell'industria culturale aumentò drasticamente, portando

⁸⁵ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 2, par. "Hallyu 2.0: 2008-2017", Kindle ed.

a un controllo maggiore del settore, con le quali le amministrazioni di Lee Myung-bak e di Park Geun-hye svilupparono nuove politiche culturali con l'obiettivo di esportare i prodotti culturali coreani.⁸⁶

Il governo di Lee Myung-bak, così sottolineando questa nuova linea di esportazione e di guadagno economico nazionale, cambiò il termine "industria culturale" sostituendolo con il termine "industria dei contenuti" (*content industry*). L'obiettivo centrale della sua amministrazione era il posizionamento dei contenuti culturali coreani a livello mondiale. Vedendo il potenziale che quest'industria poteva offrire per l'economia del paese, Lee avviò una serie di strategie marketing, tra cui il progetto di brandizzazione del paese. A tale scopo il governo coreano iniziò fin da subito a invitare esperti di branding nazionale, di livello mondiale, in Corea del Sud, ospitandoli in conferenze a loro dedicate e raccogliendone i consigli. Fu inoltre pianificata l'introduzione di vari organismi finanziati dal governo, essi si sarebbero dovuti concentrare specificatamente sui piani di *national branding*.⁸⁷ Questo obiettivo includeva una forte partecipazione del governo nella Korean Wave e nel processo di creazione e distribuzione dei suoi contenuti, segnando così il passaggio da un governo "hand-off" a uno "hand-on".

Per tale motivo, nel 2008 venne stabilito il Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo, nato dall'unione del Ministro della Cultura e del Turismo e del Ministro dell'Informazione e della Comunicazione. Con questo piano d'espansione e brandizzazione della cultura nazionale, che con l'inizio dell'Hallyu 2.0 si era allargato includendo nel fenomeno della Korean Wave anche cibo, sport, moda e turismo, il governo di Lee venne a volte definito "state corporation", paragonandolo a una vera e propria compagnia nella quale Lee ricopriva il ruolo di CEO.⁸⁸

Con la creazione del nuovo Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo, venne annunciato come obiettivo principale l'accrescimento degli investimenti da parte del governo e del settore privato per espandere i fondi per l'industria dei contenuti e la creazione di nuovi mercati d'esportazione attraverso il pieno supporto governativo. Venne così ribadita l'impostazione dell'amministrazione di Lee verso un governo che desiderava guidare direttamente lo sviluppo dell'industria culturale.⁸⁹

⁸⁶ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 2, par. "Hallyu 2.0: 2008-2017", Kindle ed.

⁸⁷ Cheng Li-Chih, *The Korea Brand: The Cultural Dimension of South Korea's Branding Project in 2008*, Jhon Hopkins University, 2008, p.73

⁸⁸ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 4, par. "Cultural Policy in the Hallyu 2.0 Era", Kindle ed.

⁸⁹ Kamon Butsaban, *The Hallyu policies of the Korean government*, op. cit., pp. 12-13

In conclusione, si può osservare come un notevole sostegno venne fornito dallo Stato, il quale mise a disposizione fondi e costruì infrastrutture per supportare la produzione congiunta con altri paesi e promuove gli investimenti, organizzando eventi come festival e concerti, e sponsorizzando progetti nazionali. Sebbene anche in passato fossero stati creati piani governativi a favore dello sviluppo dell'industria culturale, la grande differenza nell'attività di Lee fu che le sue politiche erano principalmente incentrate sull'internazionalizzazione dell'industria culturale di contenuti, vista come potenziale economico e di posizionamento globale della nazione, concentrandosi particolarmente sui contenuti della Korean Wave ed escludendo dalle politiche di sostegno tutte quelle produzioni culturali e artistiche non mainstream.⁹⁰

Dopo l'amministrazione di Lee, salì al governo Park Geun-hye, la cui amministrazione si caratterizzò per la continua crescita delle politiche di sostegno all'industria culturale, ma anche per una forte corruzione. Come analizzato nel primo capitolo, la presidente Park fu la prima capo di governo della Corea del Sud a essere rimossa per *impeachment* dal suo incarico a causa degli scandali legati alla corruzione emersi nel 2017. Questi avvenimenti influenzarono significativamente il rapporto tra i capi di governo e le politiche culturali in modo negativo. Se fino ad allora il sostegno governativo ai prodotti della Korean Wave era stato visto positivamente dalla popolazione, a seguito delle politiche culturali e degli scandali di Park l'utilizzo dell'etichetta "K" (simbolo dei prodotti della Korean Wave) assunse una sfumatura negativa nell'opinione pubblica.⁹¹

Possiamo quindi osservare come la storia della Korean Wave non è sempre stata segnata da successi e pieno supporto. L'amministrazione di Park, infatti, influenzò negativamente il fenomeno Hallyu. Due delle politiche più importanti introdotte dalla presidente furono il taglio di budget per il *Busan International Film Festival* (BIFF), un festival di grande importanza sia nazionale che internazionale, e l'introduzione nel maggio del 2015 della "lista nera degli artisti". Si trattava di una lista non ufficiale, rivelata solo nel 2016, la quale includeva migliaia di artisti, che con differenti mezzi avevano espresso degli ideali ritenuti antigovernativi, escludendoli da fondi governativi o ostacolandone, quando possibile, la loro partecipazione a eventi di maggiore importanza nazionale.⁹² In particolare, la lista nera fu introdotta a seguito del tragico incidente del ferry Sewol nell'aprile del 2014, evento che fece sorgere forti critiche nei confronti delle modalità di soccorso adottate dalle autorità governative. Nelle ore successive

⁹⁰ Kim Youna, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, Routledge, 2013, p.191

⁹¹ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 4, par. "Cultural Policy in the Hallyu 2.0 Era", Kindle ed.

⁹² Doucette Jamie, *The Occult of Personality: Korea's Candlelight Protests and the Impeachment of Park Geun-hye*, *The Journal of Asian Studies*, 2017, vol. 76(4), p. 854

all'avvenimento, il governo agì senza trasparenza, nascondendo le attività di Park. A cause della gestione inadeguata dell'emergenza da parte del governo, che portò alla morte di centinaia di civili, tra cui un gran numero di scolari in gita, sorsero numerose proteste alle quali si unirono molti artisti, come registi e musicisti, che ebbero un ruolo chiave nella critica al governo. Questo atteggiamento non fu tollerato dall'amministrazione di Park, che inizialmente tentò di placare la controversia attraverso azioni repressive e di opposizione. Come dimostrato dalle azioni del Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo il quale si oppose alla proiezione del documentario "*The Truth Shall Not Sink with Sewol, Daibingbel*" al BIFF, film che narrava il tragico incidente. Nonostante la richiesta del Ministro il festival proseguì con la proiezione del documentario, azione di protesta che non fu ignorata. Queste iniziative portarono così il governo a tagliare il supporto a tutti gli artisti non allineati con le idee dell'amministrazione, estendendo la lista nera a oltre 9.000 artisti e organizzazione considerate critiche.⁹³

Si può quindi osservare come l'amministrazione di Park si caratterizzò, a livello di politiche culturali, per l'ostacolamento dell'attività artistica e una seria minaccia alla libertà di espressione e alla produzione culturale creativa. Il periodo dal 2008 al 2017, che comprende sia la carica di Park sia quella di Lee, dimostra chiaramente come il governo coreano abbia sempre giocato un ruolo fondamentale, ma non totale, nell'indirizzare l'avanzamento della Korean Wave. Questo ci sottolinea l'importanza delle politiche culturali e del tipo di approccio, più o meno rigido, adottato in Corea del Sud.

2.3 Hallyu 3.0 e la sua affermazione nel panorama occidentale

A oggi, la Korean Wave si è diffusa in tutto il mondo, riconosciuta e apprezzata anche dal pubblico occidentale. Dal 2017, molti sono stati i cambiamenti avvenuti nella Korean Wave, e altrettanti sono stati i riconoscimenti ufficiali che le sono stati attribuiti: dagli Oscar e Cannes (*Parasite*, 2019-2020), passando per i Golden Globes (Oh Yeong-su da *Squid Game*, 2021) e gli Emmys (Lee Jung-jae e Hwang Dong-hyuk di *Squid Game*, 2022), fino ai Billboard Music Awards (BTS, 2017-2022). Questi riconoscimenti individuali, riservati a registi, attori e musicisti, possono considerarsi in parte anche risultati di orgoglio nazionale, in uno scenario in cui la nazione ha sempre supportato la propria industria culturale.

L'Hallyu 3.0 si caratterizza per un'espansione capillare. Dopo l'amministrazione di Park Geun-hye, rimossa per *impeachment*, nel 2017 si insediò Moon Jae-in. Durante

⁹³ Sung Kyoung-Suk, "*The Truth Shall Not Sink*" Korean Documentary Film and the Fall of Park Geun-hye, Cultural Studies in the Asian Context, 2018, vol. 11(2), pp. 94-96

l'amministrazione di Moon, ci furono molti cambiamenti per la Korean Wave. Il presidente dichiarò che avrebbe adottato un approccio “*hand-off*” nei confronti dell'industria culturale, minimizzando il coinvolgimento diretto e puntando a una posizione di “supporto e non intervento”. Tale dichiarazione si concretizzò nel “*Culture Vision 2030: Culture with Humans*”, un'agenda basata sull'enfatizzazione dell'autonomia, della creatività, e della diversità come principi per le politiche culturali. In linea con questa visione, anche il Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo adottò misure di promozione focalizzate sull'attrarre investitori nel settore culturale e sulla ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie.⁹⁴

Nella prima fase dell'amministrazione di Moon si può quindi notare un tentativo di forte distacco dal recente passato dell'amministrazione di Park, tramite la promozione agli investimenti privati nel settore culturale, i finanziamenti statali per lo sviluppo delle nuove tecnologie e il sostegno a temi sensibili come la protezione dei diritti d'autore e della proprietà intellettuale. Nonostante l'iniziale intenzione di Moon di portare avanti un'amministrazione caratterizzata dall'approccio “*hand-off*”, non si può negare che, con metodi differenti, anche il nuovo presidente con il tempo iniziò a sfruttare la Korean Wave e la sua crescente fama per scopi economici.⁹⁵

Durante il mandato di Moon, la relazione di profitto con la Korean Wave non vide solo momenti positivi. L'Hallyu fu infatti fortemente segnata dagli eventi del 2016, quando, a seguito di un riarmo missilistico da parte della Corea del Nord, il Sud decise di dispiegare il sistema THAAD statunitense per la sicurezza del paese. Questa decisione ricevette una forte opposizione da parte della Cina, che considerava la presenza del sistema THAAD una minaccia all'equilibrio politico-militare del territorio orientale. I rapporti Corea-Cina, che fin dal 1992 avevano lasciato via libera alla diffusione della Korean Wave, iniziarono ad essere instabili. La Cina era infatti uno dei principali mercati d'esportazione e di consumo che fin dagli anni Novanta aveva aiutato a garantire la rapida crescita dell'Hallyu. A seguito dell'introduzione del sistema THAAD in Corea del Sud, in Cina furono gradualmente introdotte una serie di norme, tra le quali la censura dei caricamenti online di contenuti popolari coreani, la limitazione del turismo verso la Corea del Sud e l'aumento dei controlli doganali sui prodotti coreani importati, come cibo e cosmetici.⁹⁶

⁹⁴ Kim Changwook, Sangkyu Lee, *Putting creative labour in its place in the shadow of the Korean Wave*, International Journal of Cultural Policy, 2022, vol. 29, pp. 603 - 617.

⁹⁵ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 2, par. “Hallyu 3.0: 2017-present”, Kindle ed

⁹⁶ Khalifah, Muhammad and Brandon, Valeriano, When China Banned Korean Boy Bands, The Diplomat, 24 aprile 2024, <https://thediplomat.com/2024/04/when-china-banned-korean-boy-bands/>

Di fronte a questo problema, Moon cambiò strategia, incentrando le sue politiche diplomatiche e culturali sulla *New Southern Policy*, una nuova strategia politica basata sulla cooperazione con i paesi membri dell'ASEAN (Association of Southeast Asian Nations) e con l'India. Questa politica si focalizzava su tre punti principali, denominati le 3P: Persone, Prosperità e Pace. La strategia mirava a costruire una nuova immagine positiva del paese e ad accrescere l'interesse delle comunità di fan internazionali a visitare la Corea del Sud. Moon visitò personalmente dieci dei paesi membri dell'ASEAN per discutere nuovi possibili rapporti di sostegno reciproco. Tra le varie iniziative introdotte per aumentare l'affluenza turistica, ci fu anche la creazione di un programma di assegnazione di borse di studio per coloro che desideravano studiare in Corea del Sud, decisione che ebbe come esito una forte motivazione nel raggiungimento di migliori risultati accademici.⁹⁷ Questa nuova strategia si tradusse nella nascita di nuove forti relazioni nel mercato asiatico, ristabilendo così un equilibrio necessario per la Korean Wave, che nella sua crescita aveva sempre posto particolare attenzione al mantenimento di un vicino e solido mercato di esportazione sulla quale fare affidamento.

Parallelamente alle strategie di diffusione globale della Korean Wave, il governo di Moon lavorò per preparare un solido terreno interno su cui la nuova Hallyu potesse crescere. Nel 2020, fu annunciato il "*Policy Plan for Promoting the New Hallyu*", che delineava tre strategie e nove compiti per il supporto della Korean Wave. La prima strategia puntava a trovare nuove forme di contenuti culturali coreani non ancora presenti nel panorama popolare mondiale, per poter così amplificare la diffusione della Korean Wave. La seconda strategia invece si incentrava sul rafforzamento della collaborazione tra le varie parti del governo, attraverso attività congiunte che permettessero di avere un effetto a catena di miglioramento e crescita di ciascun elemento. La terza strategia, infine, si basava sulla costruzione di fondamenta solide per un'espansione sostenibile della Korean Wave, in modo che avvenisse attraverso la creazione di specifici corpi ufficiali che controllassero l'applicazione delle politiche Hallyu.⁹⁸

Possiamo dunque concludere che il governo di Moon fu un governo attivo nella crescita della Korean Wave. Iniziando con modalità di sostegno indiretto, l'amministrazione vide una grande crescita nella diffusione della cultura del paese a livello internazionale. Di fronte ai grandi successi di inizio anni 2020, come *Parasite*, *Squid Game* e i BTS, le politiche culturali di Moon cambiarono, mantenendo un approccio di sostegno, ma diventando sempre più partecipi nel controllo della crescita dell'Hallyu.⁹⁹

⁹⁷ Devita, Nadya, South Korea's Public Diplomacy Strategy Through the New Southern Policy Towards the Spread of the Korean Wave in 2017-2021, *Mediasi Journal of International Relations*, 2022, Vol. 5 No. 1, p. 6

⁹⁸ Kamon Butsaban, *The Hallyu policies of the Korean government*, op. cit., pp. 16-17

⁹⁹ Jin Dal Yong, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, op. cit., cap. 4, par. "Cultural Policy in the Hallyu 3.0 Era", Kindle ed.

Oltre al supporto governativo, un ulteriore fattore che segnò la crescita repentina dell'Hallyu 3.0, fu il continuo cambiamento dei metodi di consumo e produzione, già iniziato durante l'Hallyu 2.0. In particolare, serve sottolineare che l'introduzione dei servizi OTT (over-the-top¹⁰⁰), fu un'innovazione che segnò un cambio negli schemi di produzione e distribuzione, ma soprattutto introdusse nuove dinamiche di consumo. Fino agli anni 2010, le industrie culturali coreane si concentravano sull'esportazione di prodotti finiti e pronti. Con la nuova era Hallyu e con l'introduzione a livello globale dei servizi OTT, si poterono apportare dei cambiamenti al processo di creazione e di diffusione dei contenuti culturali. Nel caso del k-pop, ad esempio, social media come YouTube o piattaforme di servizi di streaming come Spotify furono di grande rilevanza, permettendo di raggiungere un pubblico oltre oceano con maggiore facilità. Ad averne un guadagno fu soprattutto il rapporto con il pubblico, grazie alle modalità di condivisione di questi media fu data la possibilità agli artisti k-pop di creare una narrazione più complessa che condividesse la storia del loro gruppo e della loro musica, raggiungendo fan da tutto il mondo. Anche piattaforme come Netflix e Viki giocarono un ruolo cruciale nella diffusione di k-drama e film coreani, numerosi furono i successi mondiali prodotti sotto "l'etichetta K" sia da artisti e case di produzione coreane, ma anche dalle piattaforme streaming stesse. Come per il k-pop, anche nella produzione video fu data la possibilità al pubblico internazionale di accedere con più facilità a questo tipo di contenuti, una situazione che negli ultimi anni ha avuto dei risvolti di miglioramento, soprattutto nella piattaforma Netflix che, osservando la crescente richiesta di k-drama nel suo catalogo, ha deciso di seguire la tendenza di molti degli abbonati, aumentando le opzioni offerte e anche autoproducendole. L'introduzione di questi nuovi servizi OTT fu dunque un elemento cruciale per la transnazionalizzazione di contenuti culturali locali.

L'attuale presidente della Corea del Sud è Yoon Suk-yeol. Egli propone una politica incentrata sullo sviluppo di rapporti con nuovi paesi esteri, i quali potrebbero poi diventare dei potenziali mercati di diffusione per la Korean Wave, rendendola così sempre più competitiva nel mercato globale. Oltre ad aver offerto supporto a compagnie e artisti che hanno avviato attività esterne al paese, l'attuale Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo ha promesso di sviluppare progetti per diversificare i contenuti del mercato Hallyu esportati, come la creazione di dieci centri aziendali di contenuti (*content business centers*) in vari paesi del mondo, come Spagna, Singapore e Australia. L'obiettivo dell'amministrazione di Yoon è creare una rete di base, con l'intento dichiarato di espanderla fino a raggiungere 50 località differenti

¹⁰⁰ OTT: compagnie media che invece di usufruire dei sistemi di distribuzione tradizionali, come il digitale terrestre o il satellitare, offrono servizi e contenuti direttamente via internet.

entro il 2027, permettendo così la creazione di relazioni solide basate sul potere della Korean Wave e favorendone l'espansione:¹⁰¹

“Based on this promotional strategy, we will systematically revamp and expand existing policies to lead cooperation with various stakeholders and lead Korea's massive leap forward as a 'global pivotal state of culture.’”

(Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo, 2024)

Nel corso dei decenni di storia della Korean Wave, molti sono stati i differenti approcci adottati dai capi di governo, influenzando l'industria culturale in modi diversi. Tuttavia, essi hanno sempre mostrato un interesse particolare verso questo mercato, comprendendone il potenziale economico e diplomatico. In una crescita rapida ma calcolata, la Korean Wave ha progredito gradualmente, espandendosi strategicamente oltre i confini nazionali. Partendo dalla conquista del mercato della vicina Asia, come Cina e Taiwan, ha lentamente allargato i suoi confini, creando un mercato stabile sul territorio confinante, su cui poter fare affidamento prima di proiettare i propri obiettivi verso l'occidente.

L'Hallyu, dunque, non può essere considerato come un fenomeno casuale, poiché la sua storia ci insegna che dietro a questo grande successo vi sono numerosi attori. È il risultato di una collaborazione attiva tra il governo e le politiche culturali, l'industria culturale e gli artisti, lo sviluppo tecnologico e il sempre più crescente e attivo pubblico internazionale.

Nel prossimo capitolo, si analizzerà cosa significa soft power e come esso possa essere un'influenza nel posizionamento di un paese nel panorama mondiale. Vedremo cosa si intende per diplomazia culturale e come essa possa svilupparsi grazie al supporto di un fenomeno come la Korean Wave. Infine, si analizzerà il caso specifico italiano, comprendendo le relazioni diplomatiche tra Italia e Corea del Sud e osservando come ad oggi, nel 2024, sia percepito il fenomeno Hallyu in Italia, studiandone la crescita, il consumo e l'influenza che esso ha avuto nella vita dei suoi consumatori.

¹⁰¹ Yoo Yeon Gyeong, *New ministry strategy to create 'global pivotal state of culture'*, Korea.net, 24 maggio 2024, <https://www.korea.net/NewsFocus/Culture/view?articleId=252002>

CAPITOLO III

La Korean Wave come strumento di soft power e diplomazia culturale

Introduzione: Il soft power e la diplomazia culturale

Manuel Castells, nel suo studio sull'avvento della “*network society*” all'inizio del nuovo millennio, evidenzia come l'introduzione delle nuove tecnologie digitali abbia trasformato radicalmente molti paradigmi tradizionali, sposandoli da una dimensione domestica a una internazionale. Oggi, molte delle politiche nazionali mostrano uno sviluppo e un'attenzione sempre più orientati nei confronti del panorama internazionale, e viceversa. Questa capacità di ottenere supporto internazionale può essere ottenuta attraverso il soft power.¹⁰²

Numerosi degli studi negli ultimi anni si sono concentrati sulla comprensione del fenomeno del soft power, partendo dalla definizione stessa di potere. Possiamo spiegare il potere come la capacità di un soggetto di imporre la propria volontà, facendo sì che gli altri agiscano in modo funzionale al raggiungimento dei suoi obiettivi. A sua volta il concetto di potere può essere identificato sotto tre modalità differenti di esercizio: la coercizione (basata sulla minaccia), l'induzione o scambio (basati sulla promessa di una ricompensa o guadagno) e l'attrazione (basata sulla capacità di far desiderare agli altri il raggiungimento dei propri obiettivi). Quest'ultima tipologia, il potere dell'attrazione, è definita dallo studioso Joseph S. Nye come soft power e si contrappone al più comune hard power per la sua capacità di attrarre le persone verso i propri obiettivi, condividendoli, piuttosto che costringendole a collaborare.¹⁰³

Mentre l'hard power si basa sulla dinamica della “spinta”, il soft power “tira” a sé. A partire da questo concetto, Joseph S. Nye iniziò a osservare questo fenomeno attraverso il caso degli Stati Uniti durante gli anni della Guerra Fredda. Dopo aver individuato le tradizionali fonti di potere nelle risorse economiche e militari, notò che un elemento chiave era rappresentato dal grande successo della cultura americana. Gli Stati Uniti erano infatti capaci di ottenere i risultati desiderati grazie al loro potere d'attrazione, piuttosto che attraverso il ricatto o la coercizione.

Lo stesso fenomeno può essere osservato nel contesto relativo all'Unione Sovietica, nella quale vediamo come hard power e soft power possano influenzarsi a vicenda. L'influenza derivata dal soft power sovietico fu infatti drasticamente ridotta a seguito dell'uso del loro hard

¹⁰² Kang Hyungseok, *Reframing Cultural Diplomacy: International Cultural Politics of Soft Power and the Creative Economy*, ICD Academy for Cultural Diplomacy, 2011, p. 8

¹⁰³ Joseph Nye, Kim Youna, *Soft power and the Korean Wave*, in *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., cap. pp. 31-32

power, come dimostrato dalla repressione delle rivolte in Ungheria nel 1956 e in Cecoslovacchia nel 1968. Un altro caso studio interessante fu quando, nel 1989, il muro di Berlino collassò non a causa della potenza bellica dei berlinesi, ma grazie all'azione di martelli e bulldozer manovrati da persone influenzate dal crescente soft power occidentale.¹⁰⁴

Le risorse di soft e hard power sono, infatti, spesso intercambiabili e possono portare vantaggio all'uno o all'altro, a seconda delle circostanze. Ad esempio, quando le navi statunitensi offrirono aiuto in Indonesia nel 2004, a seguito del terremoto e maremoto dell'Oceano Indiano, si osservò che nel paese era avvenuta una netta crescita del consenso verso gli Stati Uniti. Ma quando le forze militari americane furono utilizzate per l'invasione dell'Iraq, che fu considerata da molti paesi come illegittima, tale consenso calò significativamente.

Alcune risorse, dunque, possono produrre entrambi i tipi di potere. Tuttavia, più specificamente, il soft power di un paese può essere individuato primariamente in tre tipi di risorse: l'attrattività della propria cultura, i valori politici, quando sono condivisi sia dalla nazione di riferimento che dai paesi esteri, e le politiche estere, che devono essere percepite come legittime e avere autorità morale.¹⁰⁵

Un paese può ricavare potere da queste fonti, accrescendo così la sua capacità d'influenzare ciò che gli altri paesi desiderano, grazie allo sviluppo di risorse intangibili come la cultura, l'ideologia e le istituzioni. Lo sviluppo di questi elementi e della loro attrazione è quindi molto importante poiché permette di legittimare il proprio soft power di fronte agli attori coinvolti, producendo una minore resistenza e una maggiore collaborazione al raggiungimento dei propri obiettivi. Negli anni Novanta, gli Stati Uniti possedevano un maggior soft power rispetto ad altri paesi. Questo fenomeno scaturì sia dalla forte propaganda durante la Guerra Fredda, fondata sull'ideale di libertà, sia grazie alla struttura del loro mercato. Alcune delle principali istituzioni che governavano il panorama economico internazionale, come l'FMI, infatti si basavano su modelli di stampo liberale, proponendo un libero mercato che coincideva con alcuni dei fondamenti della società e dell'ideale americano.¹⁰⁶

Possiamo osservare come, nello stesso periodo, anche in Corea del Sud si iniziò a vedere una maggiore apertura del mercato, scaturita dalla crisi del 1997 e dalle conseguenti richieste, relative alla liberalizzazione del mercato, da parte degli USA e del FMI. Questo cambiamento, verso un mercato meno controllato e più aperto a livello globale, fu uno degli elementi favorevoli alla diffusione della Korean Wave che, in pochi anni, grazie al supporto sia

¹⁰⁴Nye S. Joseph, *Soft power: the evolution of a concept*, Journal of Political Power, 2021, pp. 4-5

¹⁰⁵ Kim Youna, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., p. 32

¹⁰⁶ Nye Joseph S., *Soft Power. Foreign Policy*, 1990, Twentieth Anniversary, no. 80, 166–68. <https://doi.org/10.2307/1148580>

governativo sia di ulteriori attori, come analizzato nel capitolo precedente, riuscì a raggiungere un panorama internazionale.

Il soft power, dunque, influenza principalmente la percezione della propria cultura e l'opinione pubblica all'estero, attraverso la costruzione e la diffusione di un'immagine positiva della nazione e grazie allo sviluppo continuo di obiettivi relativi alle politiche estere. È importante sottolineare che questo tipo di potere morbido si fonda su tanti piccoli e differenti elementi, i quali vanno oltre le principali risorse, come cultura e ideologia. Per sviluppare un solido livello di soft power è necessario sviluppare un buon dialogo tra i paesi partner. Risulta quindi indispensabile una buona comprensione della cultura altrui, così da favorire sia il rapporto di cooperazione sia lo sviluppo di un commercio proficuo in quello specifico mercato.

Da tenere in considerazione è anche il rapporto tra i messaggi diffusi dall'industria culturale di un paese e il progetto di *national branding* attuato dal governo stesso. Questo aspetto è importante per comprendere il soft power di un paese poiché questi due elementi, in parte dipendenti l'uno dall'altro, si influenzano continuamente, andando sia a definire il soft power del paese ma anche promuovendolo come mezzi della diplomazia culturale.¹⁰⁷

Quando parliamo di diplomazia culturale facciamo riferimento ad un tipo di diplomazia in stretto legame con le dinamiche caratteristiche del soft power. Anche la diplomazia culturale presenta una forma di potere morbido, essa infatti si basa sullo scambio culturale tra due nazioni, come idee, arti e informazioni, con lo scopo di giungere ad una comprensione reciproca e costruire un terreno neutrale, sulla quale in seguito sarà possibile far nascere anche degli accordi politici ed economici.

Questo tipo di diplomazia mostra la vera essenza di una nazione e ne permette una crescita dell'influenza e del numero di alleati, i quali vengono attratti attraverso la cultura e ne favoriscono la visibilità a livello internazionale.¹⁰⁸ Quando parliamo di 'cultura' facciamo infatti riferimento ad una delle tre risorse del soft power identificate da Nye. L'UNESCO nel 2001 definisce la cultura come:

“The set of distinctive spiritual, material, intellectual and emotional features of society or a social group” that “encompasses, in addition to art and literature, lifestyles, ways of living together, value systems, traditions and beliefs”.

(UNESCO Universal Declaration on Cultural Diversity, 2001)

Dunque, quando parliamo di diplomazia culturale, il termine cultura non si ferma all'alta cultura, caratterizzata per arte e letteratura, ma si estende ad un concetto più ampio, intendendo

¹⁰⁷ Kang Hyungseok, *Reframing Cultural Diplomacy: International Cultural Politics of Soft Power and the Creative Economy*, op. cit., p. 9

¹⁰⁸ Michellini Chiara, *Lo spettacolo come strumento di diplomazia culturale*, Ministero della Cultura, 2008, p.6

la cultura da un punto di vista antropologico, che comprende anche caratteristiche intangibili della società di riferimento.

La diplomazia culturale è quindi un insieme di attività intraprese, direttamente o in parte, in collaborazione con le autorità diplomatiche di uno stato, essa mira alla promozione degli interessi della politica estera di tale stato nel settore della politica culturale, principalmente attraverso la promozione del suo scambio culturale con altri stati esteri.¹⁰⁹ L'obiettivo della diplomazia culturale quindi può essere sia l'utilizzo della cultura come strumento diretto, sia l'influenzamento indiretto del tipo di messaggio promosso dall'industria culturale del paese.

Nella pratica, l'attuazione della diplomazia culturale può comprendere diverse tipologie di attività, generalmente promosse da organismi diplomatici, ma talvolta realizzate anche da altri soggetti esterni in collaborazione con questi ultimi.

Un esempio della seconda tipologia è rappresentato dalla collaborazione e dal sostegno di privati nei confronti di soggetti impegnati nella diffusione della cultura nazionale e l'identità culturale del paese. Questo sostegno può manifestarsi attraverso l'offerta di supporto tecnico, organizzativo o logistico agli artisti, alle istituzioni e alle organizzazioni culturali. Oltre a fornire supporto, questi organismi diplomatici svolgono un ruolo attivo nell'organizzazione di progetti propri, su varia scala, come festival ed eventi culturali, concerti ed esibizioni, che spesso vengono proposti in concomitanza con ricorrenze di importanza nazionale, come anniversari e festività.

Un'altra modalità di attuazione pratica della diplomazia culturale è la promozione della cultura nazionale non solo nel proprio paese, ma anche all'estero. In queste circostanze, le organizzazioni possono contribuire direttamente alla promozione culturale, supportando progetti educativi in loco, o facilitando l'apprendimento della lingua del paese di origine nel paese ospitante. Ciò può avvenire, ad esempio, attraverso la creazione di programmi di apprendimento linguistico o grazie alla distribuzione di libri in lingua originale nelle librerie locali. La promozione di tali attività rappresenta difatti un grande incentivo per una diffusione culturale più approfondita e coinvolgente. In particolare, la promozione dell'apprendimento linguistico è un elemento essenziale per una diplomazia culturale efficace. Paesi, come Germania, Spagna e Francia considerano la promozione della propria lingua una componente fondamentale della diplomazia culturale, poiché essa si fa veicolo non solo della conoscenza linguistica, ma anche di importanti elementi culturali che vengono appresi in parallelo.¹¹⁰

¹⁰⁹ Pajtinka Erik, *Cultural Diplomacy in the Theory and Practice of Contemporary International Relations*, Faculty of Political Sciences and International Relations – UMB Banská Bystrica, 2014, p. 100

¹¹⁰ Ivi, pp. 103-104

Possiamo dunque concludere che la diplomazia culturale consente di promuovere gli interessi nazionali orientando il flusso transnazionale delle industrie culturali.

Nel paragrafo seguente verrà analizzato il caso studio della Corea del Sud, osservando come il paese, negli ultimi decenni, si sia affermato come promotore della propria identità culturale. Partendo da una ricostruzione dell'industria culturale sudcoreana, che ha dovuto superare decenni di lotte e repressioni politiche, la Corea del Sud è riuscita a emergere come una delle protagoniste in ascesa nel panorama globale. Saranno quindi analizzate le scelte governative relative al national branding, l'attenzione dedicata alla diplomazia culturale e il ruolo cruciale della cultura nazionale come fonte di potere e di influenza, soprattutto verso le nuove generazioni che, in tutto il mondo, sono sempre più affascinate dai prodotti culturali sudcoreani. Il crescente desiderio di approfondimento della cultura sudcoreana, manifestato dai giovani di tutto il mondo, fa sì che la Corea, sebbene geograficamente distante, venga percepita come vicina grazie alle numerose attività di diffusione e promozione culturale promosse dal paese stesso. Il capitolo si concluderà poi con l'analisi della diffusione della Korean Wave nel contesto italiano.

3.1 Il governo coreano come promotore del soft power, un'influenza statunitense?

Con una popolazione di soli 51 milioni di abitanti e un territorio di dimensione ridotta, la Corea del Sud non possiede le caratteristiche tipiche delle grandi potenze mondiali. Tuttavia, nel corso degli anni, nonostante le loro dimensioni limitate numerosi paesi sono riusciti a guadagnarsi posizioni rilevanti nel panorama globale, spesso grazie ad un abile utilizzo del loro soft power. Allo stesso modo, grazie ai suoi successi culturali nella scena internazionale, la Corea del Sud sta emergendo come nuova potenza, riconosciuta come un punto di riferimento per lo sviluppo del soft power guidata dallo stato (*state-led*). Si tratta dunque di quella capacità che Nye descrive come “la capacità di influenzare gli altri per ottenere i risultati desiderati attraverso l'attrazione piuttosto che la coercizione o il pagamento” (Nye, 2008).

Se osserviamo il secolo scorso, la Corea del Sud ha vissuto per molti decenni sotto una forte censura che sopprimeva la creatività artistica e lo sviluppo culturale del paese. Questo periodo di repressione terminò negli anni Novanta con la fine del regime dittatoriale e l'inizio della fase di post-democratizzazione. Come analizzato nei capitoli precedenti, fu solo nell'ultimo decennio del XX secolo che l'industria cinematografica coreana iniziò a riaprirsi e, sostenuta dallo stato, divenne rapidamente il settore pioniere dell'industria culturale del

paese.¹¹¹ Nye, in uno dei suoi studi, attribuisce la rapida crescita della Korean Wave al ruolo decisivo giocato dal governo che, riconoscendone il grande potenziale come strumento di diplomazia culturale, iniziò fin dai primi anni a investire risorse ed energie nello sviluppo dei prodotti della cultura popolare del paese e del soft power.¹¹²

In questo panorama, alla fine del XX secolo, in cui nascono nuove forme di potere e il fenomeno della globalizzazione si espande con rapidità, l'Asia orientale guardava con preoccupazione alla crescente influenza culturale occidentale, temendo una perdita della propria identità. L'industria culturale coreana, invece di opporsi a questo fenomeno, decise di sviluppare un progetto nazionale che fosse competitivo all'interno di un contesto globalizzato. Fu così che, a seguito della crisi finanziaria del 1997 e delle richieste di apertura del mercato da parte degli Stati Uniti e del FMI, il governo coreano riprogrammò e riorientò lo sviluppo del paese verso la modernizzazione, con particolare attenzione all'esportazione della cultura popolare come nuova forma d'iniziativa economica. La Corea del Sud, infatti, si trovava in una situazione peculiare: essendo che il territorio al Sud si caratterizzava per una scarsità di risorse naturali, dopo la divisione della penisola il paese si ritrovò limitato nel raggiungimento dell'indipendenza economica. Fu così che, dopo la crisi finanziaria, il presidente Kim Dae-jung decise di riorientare la sua strategia di sviluppo nazionale verso la promozione di cultura, tecnologie e servizi orientati al mercato estero, includendo i media popolari e i servizi di distribuzione.¹¹³

Nel capitolo precedente si è analizzato come, con l'apertura del mercato alla fine degli anni Novanta, la Corea del Sud abbia iniziato a sviluppare una crescente produzione culturale, in particolare nel settore cinematografico. Questa nuova apertura, oltre a favorire l'esportazione, influenzò anche i prodotti importati con conseguente aumento del consumo di film americani, che, rispetto alla produzione locale ancora agli esordi, si distinguevano per una qualità superiore, affascinando così la popolazione. In questo modo, la cultura di massa iniziò a guadagnare sempre più successo portando le autorità coreane a considerare il grande successo di Hollywood come modello di riferimento.

In quegli anni, gli Stati Uniti si erano consolidati come leader nel panorama globale, assumendo il controllo delle principali istituzioni nei paesi in via di sviluppo e proponendosi come guida. Nel caso della Corea del Sud è importante considerare anche la storica relazione di dipendenza con la potenza americana. Gli Stati Uniti, infatti, hanno avuto a lungo un ruolo

¹¹¹ Lee Seow Ting, *Film as cultural diplomacy: South Korea's nation branding through Parasite (2019)*, Place Branding and Public Diplomacy, 2021, vol. 18, pp. 94 - 95

¹¹² ¹¹² Kim Youna, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., cap. 1

¹¹³ Kim Youna, *Media in Asia Global*, Digital, Gendered and Mobile, Routledge, 2022, cap. 5

di grande supporto e controllo nella penisola, influenzando le decisioni politiche fin dai tempi precedenti la guerra di Corea. In questo contesto di dipendenza, il paese iniziò quindi a sviluppare la propria industria culturale in un'atmosfera fortemente caratterizzata dall'“americanizzazione” della cultura. Questo fenomeno si tradusse non solo nel supporto degli USA al processo di modernizzazione del paese, ma anche a una crescente importazione con l'obiettivo di introdurre lo standard americano in sostituzione alla cultura locale.¹¹⁴

Tuttavia, come già accennato, in Asia orientale era presente una forte diffidenza nei confronti della globalizzazione e dell'americanizzazione, portando così i paesi a reagire. Con l'obiettivo di evitare il dominio americano del mercato culturale asiatico, si sviluppò un blocco culturale nei confronti dei prodotti statunitensi, favorendo al contempo il fenomeno della Korean Wave, considerato una giusta via di mezzo nel mercato sempre più globalizzato.¹¹⁵ La Corea del Sud fu dunque in grado di rispondere ai cambiamenti mondiali e alle necessità dei paesi vicini, creando una nuova ondata culturale che assorbiva dagli Stati Uniti le caratteristiche di una cultura globale, unendole alla tradizione orientale e ai principi morali confuciani, e dando così vita al fenomeno della Korean Wave che è riuscito a trovare ampia accettazione e diffusione presso i paesi asiatici.

Attualmente il governo coreano riconosce pienamente il potenziale del fenomeno Hallyu come risorsa strategica per il soft power della nazione, utilizzandolo efficacemente per promuovere l'identità culturale nazionale all'estero e per affrontare le sfide poste dalla globalizzazione e dalle rivalità economiche ad essa associate. La Corea del Sud ha perciò investito in modo significativo nelle nuove tecnologie negli ultimi decenni e ha sfruttato la diplomazia culturale come strumento di dialogo internazionale.

Già nel 2005, in seguito al successo dell'industria culturale coreana nell'Asia orientale, il governo aveva deciso di estendere la propria influenza in Medio Oriente, con l'obiettivo di creare un atteggiamento positivo nei confronti dei 3.200 soldati sudcoreani stanziati nel nord dell'Iraq. Lo strumento scelto per raggiungere tale scopo fu la cultura popolare coreana che, attraverso accordi di natura non economica, iniziò a diffondersi nei paesi della regione, inizialmente in Iraq e poi, con maggiore successo, in Egitto. Ogni settimana venivano trasmessi gli episodi dei k-drama *Winter Sonata* e *Autumn in the Heart*, due dei principali successi della Korean Wave di quegli anni. Questa decisione strategica si rivelò estremamente efficace e generò una grande quantità di contatti via e-mail e di chiamate all'ambasciata coreana in Egitto,

¹¹⁴ Glodev Victor, Wijaya Gustaf, Ida Rachmah, *The Korean Wave as the Globalization of South Korean Culture*, WACANA: Jurnal Ilmiah Ilmu Komunikasi, 2023, vol. 22, no. 1, pp. 110-112

¹¹⁵ Ivi, pp. 113

le quali chiedevano di organizzare eventi con gli attori dei k-drama o semplicemente per esprimevano apprezzamento per i nuovi programmi televisivi.¹¹⁶

Oggi si osserva come, con il passare degli anni, in un numero crescente di paesi, all'aumento della distribuzione di contenuti culturali coreani corrisponda un aumento d'interesse nei confronti dello studio della lingua coreana, con una conseguente crescita nel numero degli iscritti ai corsi di laurea in lingue orientali. In Italia, ad esempio, nell'ultimo decennio si è registrata una domanda crescente di accesso agli studi universitari di lingua coreana, spingendo università come la Sapienza di Roma e Ca' Foscari di Venezia ad ampliare la loro offerta formativa, sia in termini di numero di iscritti, sia in termini di approfondimento dei corsi proposti.¹¹⁷ In parallelo, il governo coreano ha continuato a investire nel supporto all'apprendimento della lingua, sia all'estero sia nel paese stesso, offrendo un numero crescente di borse di studio e opportunità di scambi culturali. Questa decisione ha così portato a una crescita significativa del numero di studenti internazionali, che ha raggiunto oltre 180.000 studenti nel 2023, rispetto ai 22.000 del 2005.¹¹⁸

Questi dati ci dimostrano come la Korean Wave sia stata riconosciuta come potente fonte di soft power, grazie al suo impatto significativo sulla diplomazia culturale del paese, ma anche sugli scambi economici, sul turismo e sull'istruzione. Il governo coreano ha pertanto scelto di promuovere attivamente questo potere attraverso politiche culturali mirate e attraverso la valorizzazione dell'industria culturale, con particolare attenzione alla narrazione dell'identità nazionale, della cultura e del progetto di *national branding* come elementi essenziali della politica estera.¹¹⁹ Questi possono essere considerati come alcuni dei motivi che hanno spinto la Corea del Sud a investire in modo significativo nel potere morbido, riconoscendolo come strategia fondamentale per la diplomazia estera del paese, una decisione che, come dimostrato dal successo del cinema americano, ha già prodotto risultati positivi nei decenni passati.

Come è stato analizzato nel capitolo precedente, le iniziative promosse dal governo coreano a supporto della diplomazia culturale sono state numerose. A partire dagli anni Novanta, le varie politiche governative hanno collaborato con il settore privato e con le istituzioni accademiche per sviluppare, attraverso la cultura popolare, progetti di *national branding* e di ricostruzione dell'identità culturale, con molteplici effetti positivi sul soft power. Il primo governo democraticamente eletto, guidato da Kim Young-sam (1993-98), in risposta alle pressioni statunitensi avviò le basi per un mercato più aperto e favorevole agli scambi

¹¹⁶ Kim Youna, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., pp.33-35

¹¹⁷ Soon Haeng, *Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca' Foscari*, Università Ca' Foscari Venezia

¹¹⁸ *International Students in South Korea*, in *Wikipedia*, 7 maggio 2024,

https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=International_students_in_South_Korea&oldid=1222645465.

¹¹⁹ Kim Youna, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., p. 35

commerciali. Nel 1999, sotto il governo di Kim Dae-jung, iniziarono invece i primi sostegni finanziari all'industria culturale e all'istruzione con l'obiettivo di promuovere una maggiore apertura culturale, di fornire le risorse necessarie e di aumentare il numero delle borse di studio per scambi interculturali. Inoltre, negli ultimi anni della sua amministrazione, Dae-jung introdusse politiche focalizzate sulla strategia delle tre C (contenuti, creatività e cultura), che furono sviluppate e concretizzate durante il governo successivo.

Nel 2005, sotto la presidenza di Roh Moo-hyun (2003-8), venne infine approvato il piano C-Korea 2010, che, sulla base delle tre C, prevedeva invece la promozione dei contenuti culturali per l'intero quinquennio successivo. Visti i riscontri positivi ottenuti nel primo decennio, il governo coreano iniziò a partecipare sempre più attivamente alle politiche culturali, adottando un approccio *hand-on* che, durante l'amministrazione di Lee Myung-bak (2008-13), diede un notevole impulso alla promozione del "Brand Korea". Questo progetto mirava appunto a migliorare l'immagine della nazione e a rafforzare il soft power attraverso la cultura popolare. Furono diverse le organizzazioni che contribuirono a sostenere questa spinta governativa, tra cui la *Korea Trade-Investment Promotion Agency* (KOTRA) e il Ministro della Cultura, dello Sport e del Turismo (MCST), che stanziarono fondi per programmi di promozione dell'immagine nazionale.

Il supporto governativo è stato pertanto fondamentale nell'identificazione di un mercato base di riferimento che garantisse stabilità. Nonostante la crisi finanziaria, grazie ad un mercato stabile nell'Asia orientale, la Corea del Sud si distingue per il suo costante supporto alla cultura popolare che negli ultimi decenni ha iniziato a mostrare risultati a livello globale. Fin dai primi successi, con il fenomeno di "*Gangnam Style*" di Psy nel 2012, la Corea del Sud è riuscita a superare le barriere di isolamento che la separavano dal resto del mondo, spingendo sempre più persone a cercare informazioni relative al paese.¹²⁰ Questo crescente riconoscimento è stato poi ulteriormente rafforzato dal successo di "*Parasite*" che, nel 2019, ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes e, nel 2020, è diventato il primo film non in lingua inglese a vincere l'Oscar per il miglior film. Premio seguito da altri tre Oscar: miglior regia, migliore sceneggiatura originale e miglior film in lingua straniera.¹²¹ Questi grandi successi sono stati riconosciuti non solo come conquiste individuali, ma come veri e propri successi nazionali, generando un forte senso di orgoglio in tutto il paese.

Oltre a sostenere l'industria culturale, il governo coreano ha inoltre individuato in essa un partner vantaggioso per la rappresentanza diplomatica del paese. Questo rapporto di

¹²⁰ Kim Youna, *Media in Asia Global, Digital, Gendered and Mobile*, op. cit., cap. 5

¹²¹ *Parasite (film 2019)*, in *Wikipedia*, 24 maggio 2024, [https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Parasite_\(film_2019\)&oldid=139439457#Premi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Parasite_(film_2019)&oldid=139439457#Premi).

sostegno si è rafforzato nel tempo, come ci dimostra il caso del gruppo k-pop BTS (Bangtan Sonyeondan). Il gruppo, di successo globale, è stato più volte riconosciuto dal precedente presidente Moon Jae-in e dall'attuale Yoon Suk-yeol come simbolo rappresentativa della nazione. Nel 2018, i BTS sono stati invitati a parlare all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a sostegno dell'iniziativa UNICEF “*Generation Unlimited*”, attraendo e influenzando la comunità giovanile globale. Tre anni dopo, nel 2021, i membri del gruppo sono stati nominati inviati speciali del presidente Moon Jae-in alla 76° Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ricevendo i passaporti diplomatici consegnati dal presidente in persona. I BTS diventano così il primo gruppo di cittadini sotto trent'anni a ricevere un passaporto diplomatico, documento rilasciato solo a diplomatici e cittadini che lavorano presso il governo.¹²²

A sottolineare l'importanza del fenomeno Hallyu nel dialogo con le nuove generazioni, si osserva la continua nascita di partnership globali, sia con brand di mercato sia con organizzazioni no profit, le quali coinvolgono sempre più esponenti della Korean Wave. Una delle collaborazioni più importanti è stata annunciata a giugno 2024 tra l'UNESCO e il gruppo k-pop Seventeen. La direttrice generale dell'UNESCO Audrey Azoulay ha nominato il 26 giugno i tredici membri del gruppo k-pop come primi Goodwill Ambassador¹²³ for Youth, annunciando il lancio del programma “Going Together – For Youth Creativity and Well-Being”, che prevede la sovvenzione, da parte del gruppo Seventeen, di 1 milione di dollari per progetti giovanili in tutto il mondo.¹²⁴

Questi successi di diplomazia culturale dimostrano come i prodotti della cultura popolare possano diventare risorse preziose di potere, non solo legate al settore dell'intrattenimento, ma anche come strumenti d'influenza per il soft power della nazione. Grazie alla Korean Wave, il governo coreano è riuscito a creare un canale di dialogo sia con i propri cittadini sia con le nuove generazioni di tutto il mondo, principali consumatori di questi prodotti. Tuttavia, se da un lato l'associazione con figure influenti come gli *idols* può favorire l'ascolto dei politici o migliorare l'opinione pubblica, dall'altro lato può risultare controproducente. Il fandom della Korean Wave ha più volte criticato la tendenza della politica coreana ad affidarsi eccessivamente a personaggi dell'industria dell'intrattenimento, utilizzandone il nome a proprio favore o per risolvere problematiche politiche. Questo evidenzia

¹²² *I BTS Ottengono I Passaporti Diplomatici Come Inviati Speciali All'Assemblea Generale Delle Nazioni Unite*, KPOP NEWS ITALIA MAGAZINE - KDRAMA NEWS, 15 settembre 2021, <https://kim-kpopitalianmagazine.com/i-bts-ottengono-i-passaporti-diplomatici-come-inviati-speciali-allassemblea-generale-delle-nazioni-unite/>.

¹²³ UNESCO GOODWILL AMBASSADOR: Si tratta di un titolo onorifico assegnato a personalità di spicco, spesso celebrità o esperti in diversi settori, nominate dall'UNESCO per promuovere gli ideali e gli obiettivi dell'organizzazione. Questi ambasciatori, sfruttando la loro visibilità e influenza, si impegnano attivamente nella diffusione dei messaggi dell'UNESCO attraverso: partecipazione ad eventi organizzati dall'UNESCO o da loro stessi, realizzazione di progetti che introducono iniziative concrete, partecipazione e interventi a dibattiti pubblici e sui media.

¹²⁴ *UNESCO and K-Pop Group SEVENTEEN Announce \$1 Million Grant Scheme for Youth Well-Being and Creativity*, UNESCO», consultato 1 settembre 2024, <https://www.unesco.org/en/articles/unesco-and-k-pop-group-seventeen-announce-1-million-grant-scheme-youth-well-being-and-creativity>.

come il rapporto tra cultura popolare e soft power sia una relazione delicata, che può portare vantaggi solo se sviluppata con coerenza e attenzione.

Il soft power è oggi un concetto molto diffuso, e molti sono i paesi che ne stanno applicando le teorie in maniera produttiva. Nonostante ciò, il soft power presenta ancora alcune problematiche, in particolare riguardo ai metodi di misurazione. Non è ancora chiaro come questo tipo di potere funzioni effettivamente nelle relazioni internazionali e per l'utilizzo di dati di sondaggi come base empirica, esso richiede perciò un approccio integrato con metodi qualitativi ed etnografici per una misurazione più accurata.¹²⁵

Compresa le dinamiche di relazione tra il governo coreano e il suo continuo supporto all'industria culturale come fonte di potere per il paese, nel prossimo paragrafo analizzeremo come queste dinamiche si siano sviluppate nel rapporto tra Italia e Corea del Sud. Attraverso un'analisi dei rapporti diplomatici e culturali tra i due paesi, esploreremo come la cultura popolare coreana si sia radicata tra i giovani italiani, influenzando in alcuni casi la loro vita quotidiana.

3.2 Il fenomeno italiano: lo sviluppo dei rapporti diplomatici tra Corea del Sud e Italia

Dal punto di vista turistico l'Italia è sempre stata una delle mete di maggiore fascino per la Corea del Sud, attraendo centinaia di migliaia di visitatori sudcoreani ogni anno. Riconosciuta per molti dei suoi aspetti caratteristici, come quello culturale, linguistico, artistico e culinario, molti studenti e artisti sudcoreani hanno spesso scelto questo paese come meta di studio. In particolare, negli ultimi anni, ad incentivare queste rotte di viaggio sono stati gli aumenti nelle tratte di volo dirette per entrambi i paesi, aumento che si è verificato sia prima della pandemia COVID-19 sia nel periodo post pandemico, nel 2022.

Sul fronte italiano, il paese si è sempre promosso attivamente come una destinazione turistica affascinante, prestando un'attenzione particolare ai rapporti di diplomazia sia culturale sia economica con la Corea del Sud. Conseguentemente, anche nella popolazione italiana si sta sviluppando un crescente interesse per la penisola asiatica, interesse che però rimane in una percezione pubblica di valore medio-basso. Questi dati si pongono per la Corea del Sud come una sfida al miglioramento dei livelli di soft power del proprio paese. Nel tentativo di accrescere l'interesse e invertire questa situazione, il governo coreano sta programmando attivamente

¹²⁵ Youna Kim, a c. di, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, op. cit., p. 38

nuove politiche specifiche, puntando in particolare sulla promozione della lingua sia italiana sia coreana.¹²⁶

I due paesi iniziarono a sviluppare una serie di relazioni diplomatiche verso la fine del diciannovesimo secolo, fino a quando, il 26 giugno 1884, fu siglato il primo Trattato di Amicizia, Commercio e Navigazione tra il Regno Joseon e il Regno d'Italia.¹²⁷ Questo rapporto fu presto interrotto all'inizio del nuovo secolo a causa della colonizzazione nipponica della penisola e rimase nella medesima situazione fino a dopo la Guerra di Corea. Durante la guerra però l'Italia, non ancora membro delle Nazioni Unite, predispose in aiuto alla popolazione coreana l'invio dell'Ospedale da campo n. 68 della Croce Rossa, che prevedeva il supporto di 128 unità di personale medico. La Guerra di Corea terminò nel gennaio del 1995, e l'anno successivo le relazioni diplomatiche furono presto ristabilite. Nel corso degli anni successivi ebbero luogo svariati incontri tra le principali figure di potere delle due nazioni, accompagnati da eventi di celebrazione e dalla stipula di molteplici accordi tra i due paesi.¹²⁸ Di particolare interesse per i temi trattati in questa tesi, sono alcuni accordi stipulati in merito agli ambiti della: cooperazione nell'industria del turismo (2000), cooperazione nel campo della scienza e della tecnologia (2018), l'incoraggiamento e la promozione d'istituzioni educative, accademiche e culturali ad operare nel proprio territorio (2019).¹²⁹

Un'importante traguardo nei rapporti tra Corea del Sud e Italia fu segnato nel 2011 quando, a seguito dell'accordo di libero scambio tra UE-KoR, vennero introdotte nuove dinamiche commerciali che ampliarono i rapporti di mercato tra le due nazioni grazie a: l'eliminazione dei dazi doganali su quasi tutti i prodotti, l'eliminazione degli ostacoli non tariffari alle esportazioni di prodotti chiave dell'UE verso la Corea del Sud, l'apertura dei mercati dei servizi nell'UE e nella Corea del Sud alle imprese e agli investitori di entrambi i paesi.¹³⁰

Nell'ambito delle relazioni culturali i rapporti di scambio si sono gradualmente rafforzati e sviluppati nel tempo dopo che, nel 1970, entrò in vigore l'Accordo Culturale tra i due paesi. Un anno importante fu il 1984, centenario delle relazioni diplomatiche, un evento che segnò l'intensificazione dei rapporti di cooperazione. Con l'inizio del nuovo millennio le due nazioni fecero molti progressi negli accordi culturali, estendendo la collaborazione ad ulteriori ambiti come il teatro, la cinematografia, i beni culturali, la tutela del diritto d'autore e

¹²⁶ Sung-Won Yoon, Mariano Martín Zamorano, *EU-South Korea International Cultural Relations in the Twenty-First Century: An Overview*, Asia Europe Journal 21, fasc. 4 (dicembre 2023), pp. 578-579

¹²⁷ *Storia Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia*, Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, consultato 2 settembre 2024, https://overseas.mofa.go.kr/it-it/wpge/m_8799/contents.do.

¹²⁸ *Idem*

¹²⁹ Soon Haeng, *Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca'Foscari*, op. cit., pp. 67-68

¹³⁰ *Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud*, Access2Markets, consultato 2 settembre 2024, <https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/it/content/accordo-di-libero-scambio-ue-corea-del-sud>.

l'istruzione superiore. Grazie a questi accordi la cultura coreana ha iniziato a diffondersi sul territorio italiano. Negli anni passati sono state infatti organizzate svariate mostre d'arte e artigianato tradizionale, ma anche prodotti culturali come il cinema coreano riscuotono sempre più successo in Italia, come ci dimostra il successo del film *Parasite* di Bong Joon-ho e i numerosi film, registi e attori coreani che da anni partecipano alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.¹³¹

È interessante considerare anche l'ambito sportivo, che vede la diffusione nella popolazione italiana di discipline sportive della Corea del Sud. Negli ultimi anni, infatti, sempre più giovani si stanno interessando al Taekwondo, arte marziale tradizionale coreana, sport che nel 2000 è entrato a far parte delle competizioni olimpioniche e che dal 2008 ad oggi si contraddistingue tra le discipline sportive praticate in Italia portando alla conquista da parte degli atleti italiani di cinque medaglie olimpiche, di cui due d'oro.¹³²

Uno dei fronti culturali sul quale Italia e Corea hanno spesso collaborato, portando a grandi progressi, è quello dell'istruzione. Oltre alla predisposizione di svariate borse di studio da parte di entrambi i governi per incentivare gli studenti sia coreani che italiani a svolgere periodi di studio nei reciproci paesi, sono stati incrementati i corsi universitari italiani in lingue orientali. I corsi di lingua coreana sono stati introdotti per la prima volta in Italia nel 1969 presso l'Università degli studi di Napoli (Orientale). In quegli anni il coreano veniva insegnato unicamente come materia secondaria e non come corso di laurea proprio, limitandone così sia l'insegnamento che la ricerca. Alla fine degli anni Novanta viene stanziato un finanziamento di sostegno da parte della Fondazione coreana alle università italiane e ai ricercatori di studi coreani, gettando le basi per un maggiore sviluppo della materia. Negli anni 2000 iniziano quindi ad essere aggiunti i primi corsi di laurea triennale in lingua coreana, introducendo lezioni di maggiore approfondimento per quanto riguarda l'idioma ma anche relativi alla storia, alla cultura, alla politica e alla religione del paese.

Negli ultimi anni, in conseguenza all'elevato interesse che molti giovani hanno iniziato a dimostrare nei confronti della Corea del Sud e della sua cultura popolare, il numero di iscritti ai corsi di laurea è aumentato sempre di più.¹³³ Un crescente interesse che si dimostra essere frutto oltre che del successo della Korean Wave, anche degli sforzi compiuti dal governo e dalle organizzazioni private coreane, nel tentativo di sviluppare una corretta diplomazia culturale e arricchire il riconoscimento internazionale della cultura coreana. La Corea del Sud, come

¹³¹ *Scambi culturali*, Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, consultato 3 settembre 2024, https://overseas.mofa.go.kr/it-it/wpge/m_8802/contents.do.

¹³² *Federazione Italiana Taekwondo*, in *Wikipedia*, 6 agosto 2024, https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Federazione_Italiana_Taekwondo&oldid=140522618.

¹³³ Soon Haeng, *Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca'Foscari*, op. cit., pp. 69-70

accennato nelle analisi precedenti, ha infatti spesso speso ingenti risorse nell'ambito accademico con l'obiettivo sia di incrementare gli scambi di studio sia di diffondere l'apprendimento della lingua coreana, elemento importante per un corretto sviluppo del soft power del paese.

È interessante osservare il caso dell'Università degli studi di Venezia, Ca' Foscari, che attiva per la prima volta il corso di lingua coreana nel 1997, grazie al supporto del professore Han Seong-cheol della Hankuk University of Foreign Studies, università di ricerca privata con sede a Seoul. Per quattro anni il coreano fu insegnato come materia secondaria nei corsi di laurea dell'ateneo, ma grazie al supporto della professoressa Vincenza D'Urso e l'aiuto del governo coreano, nel 2001 venne aperto un vero e proprio corso di laurea in lingua coreana. In conseguenza all'aumento d'interesse per il fenomeno Hallyu e alla sua costante espansione globale, anche l'università di Ca' Foscari ha osservato negli ultimi anni un sempre più elevato numero di richieste d'iscrizione, portando all'aumento dei posti offerti per il corso di laurea dall'ateneo e all'introduzione di un nuovo corso di laurea magistrale. Il professore Kang Soon-haeng, ricercatore dell'Università degli studi di Venezia, in uno dei suoi articoli porta alla luce un'interessante informazione: "La maggior parte degli studenti che hanno superato l'esame di ammissione hanno già imparato il coreano in una certa misura attraverso il K-pop, i drama o i video su YouTube riguardanti la Corea e il coreano."¹³⁴ Si può quindi dedurre che ad oggi, anche se non ancora di portata elevata, in Italia si sta sviluppando un'effettiva influenza da parte del fenomeno della Korean Wave che, con i suoi contenuti popolari, sta conquistando sempre di più anche il panorama italiano, non fermandosi al solo consumo ma influenzando ed affascinando i suoi consumatori anche nella vita di tutti i giorni.

Nonostante il numero di università che propongono corsi di laurea triennale o magistrale in Italia stia crescendo di anno in anno, l'insegnamento della materia risulta ancora parzialmente ostacolato a causa della scarsità di ricercatori in questo campo e alla mancanza di libri di testo e materiali relativi all'area di studi. Ad affiancare il ruolo dei corsi universitari nell'apprendimento dell'idioma e della cultura della Corea del Sud in Italia, possiamo individuare anche molti corsi alternativi di lingua coreana, tra i quali risalta il Korean Cultural Center a Roma. Si tratta di un'istituzione no profit affiliata al governo coreano e che si propone l'obiettivo di promuovere la cultura della nazione e facilitarne gli scambi culturali. Ad oggi possiamo individuare 37 centri culturali coreani in 30 paesi, di cui 13 presenti in Europa e uno in Italia, a Roma. I centri, gestiti dal Korean Culture and Information Service, sono una suddivisione del Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo della Corea del Sud e

¹³⁴ Soon Haeng, *Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca'Foscari*, op. cit., pp.74-76

operano direttamente nel territorio dei paesi dove sono presenti organizzando eventi e programmi in ambito artistico, letterale, cinematografico e culinario.¹³⁵ Un ulteriore esempio di diplomazia culturale e della costante attività di promozione del paese da parte delle figure governative coreane.

Nel 2024 si è festeggiato l'anniversario dei 140 anni di relazioni diplomatiche tra Italia e Corea del Sud e, a testimoniare questo rapporto in costante crescita, in Italia sono stati organizzati svariati eventi a tema Korean Wave coinvolgendo i fan già presenti sul territorio, ma anche promuovendola ai molti italiani che ancora non la conoscono. Sono stati di particolare rilevanza tre eventi: il primo festival sul K-Drama "K-Drama Festa Sorrento", l'evento "K-Content Planet", e la Fashion Week di Milano, alla quale ha partecipato un'ondata di star e Ambassadors coreani invitati ad assistere agli show in rappresentanza di alcuni dei marchi di alta moda più famosi d'Italia.

Il "K-Drama Festa Sorrento", la cui organizzazione è stata sostenuta dalla Sapienza Università di Roma, dall'Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, dall'Istituto Culturale Coreano di Roma, dalla Regione Campania, dal Comune di Sorrento, e da altre organizzazioni, ha dimostrato l'importanza di questi scambi culturali, coinvolgendo le istituzioni nell'organizzazione e accogliendo varie personalità d'importanza politica e culturale di entrambe le nazioni.¹³⁶

A seguire, pochi mesi dopo, si è tenuto il "K-Content Planet", un evento organizzato dal Ministero della Cultura, dello Sport e del Turismo della Corea in collaborazione con la Korea Creative Content Agency (KOCCA), che si è svolto a Milano dal 10 al 19 di luglio 2024. L'obiettivo dell'evento era offrire la possibilità alle persone di entrare in contatto con la cultura coreana, immergendosi in una realtà rappresentativa del vasto repertorio di contenuti che il paese può offrire a partire dalla musica e i drama ma passando anche per i videogiochi, il beauty e la cucina tradizionale.¹³⁷ L'evento si è svolto inoltre in collaborazione con uno dei festival musicali italiani più famosi, gli IDAYS, durante la giornata del 12 luglio, con l'esibizione da headliner del gruppo k-pop Stray Kids che, per la prima volta, si è esibito di fronte ad un pubblico di tali dimensioni, quasi 70.000 i fan ad accoglierli, di cui solo il 22% provenienti dall'estero.¹³⁸

¹³⁵ *Korean Cultural Centers*, in *Wikipedia*, 5 giugno 2024, https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Korean_Cultural_Centers&oldid=1227341537.

¹³⁶ *Cultura. A Sorrento il primo festival al mondo dedicato ai K-Drama*, Città di Sorrento, consultato 4 settembre 2024, <https://www.comune.sorrento.na.it/novita/comunicati-stampa/cultura-sorrento-il-primo-festival-al-mondo-dedicato-ai-k-drama>.

¹³⁷ *K-Content Planet in Italy 2024 상세보기*, Annunci Consolato Generale della Repubblica di COREA, consultato 4 settembre 2024, https://overseas.mofa.go.kr/it-milano-it/brd/m_21325/view.do?seq=761716.

¹³⁸ *La notte in cui il K-pop si è preso l'Italia grazie agli Stray Kids*, Panorama, consultato 4 settembre 2024, <https://www.panorama.it/lifestyle/musica/k-pop-stray-kids-milano>.

Se l'Italia ad oggi dimostra un buon soft power e un riconoscimento internazionale per il suo patrimonio culturale, attraendo migliaia di turisti e studenti sudcoreani, la Corea del Sud si sta impegnando a sua volta su tale fronte. Sostenuta dal governo coreano, da istituzioni private e dal governo italiano, possiamo osservare come gli sforzi di collaborazione dei due paesi stiano portando a buoni risultati negli ultimi anni. L'ondata coreana, che ormai ha portato grandi successi non solo in Asia ma anche in America e Medio Oriente, ad oggi si sta diffondendo anche in Europa. L'Italia, come molti altri paesi, è conosciuta per lo stretto legame che ha con la sua cultura, sia artistica ma anche culinaria e sociale. Potremmo analizzare questa caratteristica come uno dei fattori che in Europa, e nello specifico nel caso italiano, ha portato ad una diffusione più lenta e graduale della Korean Wave, una situazione che non si isola solamente a questo caso di studio, ma che sarebbe interessante considerare in confronto con il processo di diffusione in Europa del fenomeno del Cool Japan.¹³⁹

In questo paragrafo sono state riportate alcune delle tappe fondamentali nella storia tra Italia e Corea del Sud soffermandosi in particolare sugli eventi di cooperazione tra i due paesi. Grazie a questi dati si è potuto analizzare come ad oggi la Corea del Sud stia operando consapevolmente sul territorio italiano, sviluppando delle precise strategie comunicative e diplomatiche, create sulla base di uno specifico paese e non utilizzate a ripetizione continua. Nel paragrafo seguente, a conclusione dell'analisi del caso di studio "Italia-Corea", verrà studiato un questionario sottoposto ad un campione ridotto di giovani italiani tra i 18 e i 29 anni. Il tema centrale del questionario sarà il "*Soft Power e Diplomazia Culturale: il caso della "Korean Wave" in Italia*" e attraverso le risposte dei partecipanti verrà osservata quale sia ad oggi la percezione dei giovani italiani relativamente al fenomeno Hallyu e come alcuni di loro siano influenzati da questa nuova ondata culturale anche nella vita di tutti i giorni.

¹³⁹ COOL JAPAN: termine utilizzato per fare riferimento al processo di national branding e di diffusione culturale adottati dal governo giapponese a fine del ventesimo secolo e inizio anni 2000. Si tratta di un grande fenomeno di successo che ha visto la diffusione della cultura popolare giapponese in tutto il mondo e che ad oggi presenta vari studi di confronto con il più tardo fenomeno della Korean Wave.

CAPITOLO IV

Questionario: La Korean Wave in Italia, un fenomeno in crescita?

4.1 Analisi del questionario: metodologia, moduli e domande

Gli studi e le ricerche che approfondiscono il fenomeno Hallyu in Italia ad oggi, sono relativamente scarsi. Data questa situazione è stato ritenuto opportuno, nell'ambito degli argomenti trattati durante questo studio di caso, sottoporre un questionario sul fenomeno della Korean Wave in Italia ad un campione di riferimento. Il gruppo preso in considerazione risulta essere limitato, ma ha potuto offrirci degli spunti iniziali, sulla quale sarebbe interessante svolgere degli approfondimenti ulteriori in prospettiva di lavori futuri di maggiori dimensioni.

Il quesito della ricerca, "*La Korean Wave in Italia, un fenomeno in crescita?*", è nato a fronte della crescente popolarità dei prodotti culturali coreani in tutto il mondo. Dato che in molti articoli scientifici, citati nei capitoli precedenti, si è osservato un diffuso apprezzamento del fenomeno Hallyu, che ogni anno sembrerebbe aumentare, si è deciso di studiare a quale stadio della sua crescita potesse essere il fenomeno in Italia. Inoltre, a seguito della precedente analisi della stretta relazione tra soft power e Korean Wave, è stato ritenuto opportuno dedicare un focus particolare a come l'industria culturale coreana sia riuscita, oltre che a diffondersi e rendersi riconoscibile, a diventare parte della vita stessa dei suoi consumatori, coinvolgendoli nella cultura e nelle tradizioni del paese, o influenzandone le loro abitudini quotidiane.

Il questionario, sottoposto ad un campione di 78 persone tra i 18 e i 29 anni distribuiti in modo disomogeneo sul territorio italiano, si compone di sei moduli, visualizzabili in base alle risposte date. Esso è stato distribuito tramite le principali piattaforme social, come Instagram e Whatsapp, e la maggior parte degli intervistati è stato raggiunto, più nello specifico, attraverso il passa parola. Ognuno dei moduli approfondisce una differente tematica del processo di apprezzamento e consumo dei prodotti da intrattenimento, in questo caso specificatamente coreani. La prima sezione, composta da poche e brevi domande, si sofferma su alcune informazioni personali, come età e genere, e si chiude con una prima domanda di sbarramento relativa al tema della ricerca: "*Conosci, o hai mai sentito parlare, dei prodotti culturali coreani? (Come musica, serie televisive, film, videogiochi...)*".

I moduli 2 e 3 hanno comportato una prima suddivisione del gruppo. Coloro che, all'ultima domanda della sezione precedente, avevano dichiarato di non essere a conoscenza dei prodotti culturali coreani sono stati reindirizzati al modulo 2. Questo modulo era composto da un paio di domande che avevano l'intento di comprendere se questi soggetti potessero

diventare dei potenziali consumatori. Coloro che invece avevano risposto in maniera affermativa sono stati reindirizzati al modulo 3.

Il modulo 3 è stato inserito per raccogliere alcune informazioni preliminari sul grado di conoscenza dei prodotti della Korean Wave da parte dei soggetti intervistati. È stato dunque chiesto da quanto tempo fossero a conoscenza di tali prodotti e attraverso quali mezzi ne fossero venuti in contatto. Inoltre, è stata verificata la familiarità che i partecipanti avevano con il termine Korean Wave (o Hallyu), una domanda che aveva l'obiettivo di valutare il loro livello di approfondimento, ed è stato chiesto se avessero mai consumato questo tipo di prodotti.

A seguire, il modulo 4, accessibile solo da coloro che avevano effettivamente consumato i prodotti della Korean Wave, è stato ideato con l'obiettivo di indagare i temi legati al consumo e ai livelli d'influenza e approfondimento culturale dei giovani. L'intento era quello di comprendere meglio quali fossero gli aspetti della Korean Wave che avevano attratto maggiormente i giovani italiani, spingendoli a diventarne fruitori. A tale scopo, sono state inserite alcune domande iniziali come:

- *“Di che tipo erano i primi prodotti della Korean Wave della quale hai fruito?”*
- *“Definirei il mio consumo dei seguenti prodotti della Korean Wave (musica, serie televisive, film, videogiochi, webtoon):”* (con una scala da inesistente ad abituario)
- *“Ho iniziato a fruire di questi prodotti da almeno: x anni”*

Con l'intento di osservare l'efficacia delle strategie di coinvolgimento, dell'industria culturale coreana, sono invece state inserite alcune domande, più o meno dirette, come:

- *“Il tuo consumo di prodotti della cultura popolare coreana ti ha mai spinto a interessarti ad altri aspetti di questa cultura? (esempi: lingua, storia, turismo...)”*
- *“Hai mai valutato la possibilità di vivere per un periodo (più o meno lungo) in Corea del Sud?”*
- *“Hai mai cambiato alcune delle tue abitudini quotidiane influenzata/o dalla Korean Wave?”*
- *“Oltre all'intrattenimento, quanto ritieni che la Korean Wave ti abbia influenzato/insegnato nei seguenti ambiti?”* (Interesse a nuove culture, società e vita quotidiana, benessere mentale/fisico, sensibilizzazione su tematiche mondiali)

Il modulo 5, intitolato “Corea del Sud, quanto la conosci?”, è stato progettato con l'obiettivo di indagare più approfonditamente in che misura il consumo della Korean Wave abbia contribuito a una maggiore conoscenza della cultura sudcoreana e alla sua integrazione nella vita quotidiana del campione osservato. Analizzando le risposte degli intervistati, si è inoltre provato a comprendere quali possano essere stati gli effetti dei progetti di *national*

branding e delle strategie di diffusione culturale promossi dal governo sudcoreano. Le prime domande inserite, pertanto, hanno interrogato direttamente i soggetti chiedendo:

- “*Ritieni che i prodotti della Korean Wave siano un buon mezzo di apprendimento per avvicinarsi ed interessarsi al passato e alla tradizione del paese?*”

- “*Hai mai deciso di approfondire questi argomenti, relativi alla Corea del Sud, di tua iniziativa?*”

Dopo questi primi quesiti di carattere generale, la ricerca si è focalizzata sull’aspetto linguistico, con l’intento di comprendere in che misura il consumo di contenuti in coreano possa indurre le persone a voler approfondire e apprendere l’idioma, oppure quanto possa insegnare, in maniera indiretta, elementi linguistici tipici coreani. A tal fine, sono state inserite domande relative a suffissi, onorifici (molto utilizzati in Corea), e termini colloquiali. Successivamente alla sezione linguistica, il modulo ha proseguito con l’inserimento di alcune domande di carattere storico (cos’è la dinastia Joseon, cos’è il massacro di Gwangju, quando le due Coree si sono separate, dove si svolsero le Olimpiadi estive del 1988, etc.) e altre di natura culturale e contemporanea (sai cos’è l’*Hanbok*, conosci qualcuna delle festività tipiche della Corea del Sud, sapresti fare un esempio di *chaebol* coreano, conosci il nome di altre città coreane a parte Seoul, quali di queste specialità culinarie coreane hai provato, etc.). Questa parte del questionario ha così permesso di delineare con maggiore precisione il livello di approfondimento culturale degli intervistati, osservando come essi, in maniera indiretta o diretta, abbiano acquisito tali conoscenze attraverso la fruizione dei prodotti culturali.

Infine, è stato inserito un sesto modulo, suddiviso in tre focus differenti. Il primo tema, incentrato sui media di maggiore utilizzo per l’intrattenimento quotidiano, ha sottoposto gli intervistati ad alcune domande generali o relative al fenomeno Hallyu:

- “*Quali media utilizzi maggiormente per il tuo intrattenimento quotidiano?*”

- “*Ti tieni mai aggiornato sulle novità relative alla Korean Wave?*”

- “*Quali sono i media tramite la quale senti parlare più spesso della Korean Wave?*”

- “*Indica quanto i seguenti media sono importanti nel tuo consumo dei prodotti culturali sudcoreani?*” (Instagram, YouTube, TikTok, piattaforme streaming per musica e per video, social network di origine sudcoreana, Twitter, Google, riviste e giornali)

Il secondo argomento, sulla quale si è focalizzato il modulo, ha invece approfondito la percezione personale dell’intervistato relativamente al rapporto dei suoi coetanei con la Korean Wave, valutando quanto essi la conoscessero e se i numeri fossero cambiati con il passare degli anni.

- *“Quante delle persone che conosci: (conoscono prodotti della Korean Wave, dimostrano interesse per i prodotti della Korean Wave, fruiscono di prodotti della Korean Wave, conoscono il significato del termine Korean Wave)”*
- *“Hai notato, se nel tempo, questi numeri sono aumentati?”*
- *“Con i miei amici parlo di prodotti della Korean Wave.”*
- *“Oggi, rispetto al passato, percepisci un aumento del tuo interesse verso la cultura coreana?”*

A concludere il modulo è stata inserita una sezione sulla percezione, sul consumo e sull'influenza del fenomeno, strutturando un confronto tra Korean Wave e cultura pop americana:

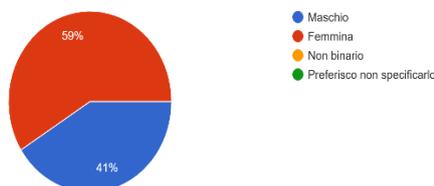
- *“Oggi, o nel passato, mi sono interessato anche di cultura pop in senso più ampio:”*
- *“Prendendo in considerazione la cultura pop americana, pensi che:”*
 - *ci siano molte differenze con quella sudcoreana*
 - *queste due culture pop si avvicinano al proprio pubblico in modo differente*
 - *la cultura pop sudcoreana sia una sottocultura del pop americano*
 - *la cultura pop sudcoreana abbia un'influenza maggiore sui propri consumatori*
 - *rispetto all'influenza che oggi giorno la cultura pop americana ha sui propri*
- *“Ti senti maggiormente coinvoltə e influenzatə dalla cultura pop sudcoreana?”*

Grazie a quest'ultimo gruppo di domande, è stato possibile studiare come la Korean Wave, a confronto con uno dei più grandi successi della cultura popolare internazionale, sia riuscita a espandersi e integrarsi in maniera naturale nelle dinamiche occidentali, creando delle relazioni coinvolgenti con un pubblico, più o meno, vicino e appassionato.

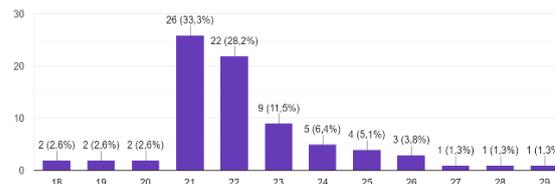
Il questionario nasce con l'obiettivo di osservare il fenomeno in una fase preliminare della ricerca, ponendo le basi per studi futuri che, a partire dall'analisi di questo primo campione, potranno indagare in modo più approfondito sullo stato attuale della diffusione della Korean Wave in Italia. Sarebbe interessante che le ricerche future si concentrassero non solo sul fenomeno di diffusione in sé, ma anche sulle dinamiche antecedenti che hanno portato a tali sviluppi. Come mai certi contenuti vengono maggiormente apprezzati dagli italiani? Quali sono gli aspetti della cultura coreana che possono essere ritenuti simili o vicini alla cultura italiana?

4.2 Analisi delle risposte: diffusione, consumo e temi di maggiore interesse

In quale genere ti identifichi?
78 risposte



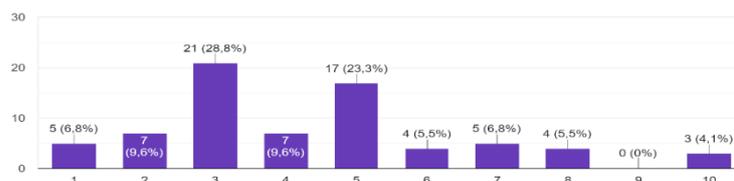
Quanti anni hai? (età numerica, es. 18, 26, 32)
78 risposte



Il primo modulo del questionario, dedicato principalmente ai dati personali degli intervistati, ci mostra una distribuzione quasi omogenea per quanto concerne al genere. Dai grafici si riporta che un 59% dei soggetti intervistati si identifica nel genere femminile e l'altro 41% nel genere maschile, senza aver reperito risposte da parte di persone non binarie. Differenti sono invece i risultati ricavati dall'età, che ci mostrano una grande concentrazione nella fascia più intermedia, tra i 21 e i 25 anni. Questa seconda distribuzione è giustificata dalle circostanze nella quale è stato sottoposto il questionario, in quanto, essendo una ricerca svolta all'interno di un percorso di laurea triennale, la maggior parte dei soggetti contattati rientrava nella fascia d'età universitaria, soggetti che più comunemente rientrano tra i 20 e i 26 anni. Il modulo, infine, è stato concluso con una domanda di sbarramento, la quale aveva l'obiettivo di individuare una prima percentuale di persone già a conoscenza dei prodotti culturali coreani. Da questo quesito si risale che un 93,6% dei soggetti ha risposto "Sì", accentuando una forte diffusione della Korean Wave tra i giovani i quali, almeno una volta, hanno sentito parlare di argomenti relativi ad essa.

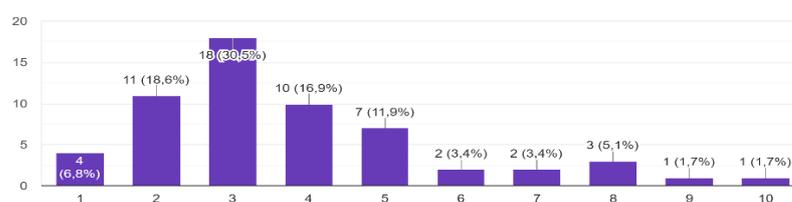
Proseguendo con il questionario, l'indagine si è concentrata sull'approfondimento della relazione dei soggetti con i prodotti della Korean Wave, sottoponendo alcune domande mirate a comprendere come si siano avvicinati a questa cultura e quale sia la loro tipologia di consumo. Considerando il 93,6% degli intervistati che ha dichiarato di conoscere i prodotti dell'industria culturale coreana (73 intervistati), la maggioranza ha indicato di aver conosciuto tali prodotti tra i 3 e i 5 anni precedenti, ovvero tra il 2019 e il 2021. Un periodo specifico che, se consideriamo l'età media degli intervistati, si aggirava attorno ai loro 17 e 21 anni.

Da quanto tempo conosci questo tipo di prodotti?
73 risposte



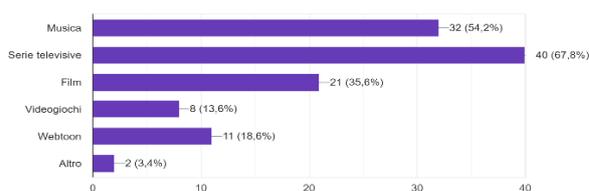
Per quanto riguarda i mezzi di comunicazione, il media che è risultato essere stato il primo punto di contatto con questa nuova cultura, sono i social media (come Instagram, TikTok, YouTube. etc.) con l'83,6% delle risposte, seguiti dal passaparola tra amici, con il 52,1%. Un'informazione che verrà spesso evidenziata anche nelle risposte alle domande successive. Il modulo si è poi concluso con una prima domanda sul consumo, “*Hai mai fruito di prodotti d'intrattenimento coreani?*”, alla quale l'80% degli intervistati ha risposto in maniera affermativa, riportando di aver iniziato a fruire di questi prodotti in un lasso di tempo antecedente tra i 2 e i 5 anni.

Ho iniziato a fruire di questi prodotti da almeno:
59 risposte

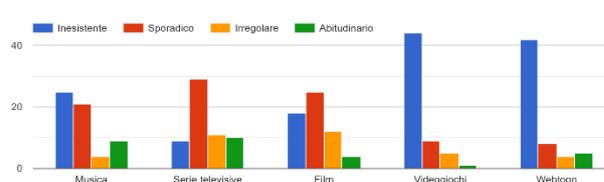


Nella maggior parte dei casi intervistati, i primi prodotti della Korean Wave della quale le persone hanno fruito sono stati: serie televisive (67,8%), musica (54,2%) e film (35,6%). Una tendenza che viene evidenziata anche dalla risposta alla successiva domanda, “*Definirei il mio consumo dei seguenti prodotti della Korean Wave:*”. Serie tv e musica risultano essere non solo i contenuti che attraggono il maggior numero di nuovi consumatori, ma anche i prodotti che presentano una percentuale maggiore di consumo abituinario o incostante, seguiti dai film che riportano una maggiore sporadicità.

Di che tipo erano i primi prodotti della Korean Wave della quale hai fruito? (Più di una risposta possibile)
59 risposte



Definirei il mio consumo dei seguenti prodotti della Korean Wave:

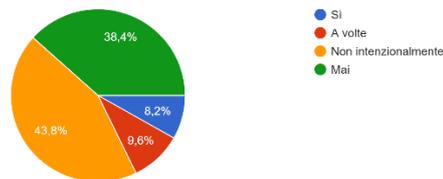


Per comprendere meglio queste tendenze, relative al consumo di prodotti culturali coreani, può essere utile prendere in considerazione anche le risposte ad alcune delle domande successive “*Quali media utilizzi maggiormente per il tuo intrattenimento quotidiano?*” e “*Indica quanto i seguenti media sono importanti nel tuo consumo dei prodotti culturali sudcoreani?*”. I risultati hanno evidenziato una tendenza all'utilizzo di Instagram in entrambi i casi esaminati, seguito da altri socialnetwork come YouTube e da piattaforme streaming come Netflix. Se però, per l'intrattenimento quotidiano, YouTube si è classificato al secondo posto

dopo Instagram, nel caso dell'Hallyu i consumatori hanno mostrato una preferenza per l'uso di piattaforme OTT. Questo fenomeno potrebbe risultare particolarmente interessante se considerato in relazione all'aumento di k-drama nei cataloghi delle piattaforme streaming negli ultimi anni, incremento dovuto anche alla produzione di drama originali da parte di OTT come Netflix.

Questa forte tendenza all'utilizzo di Instagram si riscontra anche alla domanda “*Quali sono i media tramite la quale senti parlare più spesso della Korean Wave?*”, alla quale il 71,2% degli intervistati ha indicato Instagram, seguito a sua volta da TikTok (57,5%) e YouTube (30,1%). Potrebbe dunque essere interessante indagare la relazione tra i media attraverso i quali vengono maggiormente consumati i prodotti della Korean Wave e quelli tramite cui le persone sono più facilmente esposte alle notizie relative al fenomeno. In risposta a una delle domande riguardanti la ricerca attiva di news sulla Korean Wave, è emerso che solo un 18% degli intervistati ricerca attivamente questo tipo di informazioni, mentre un 43,8% rimane aggiornato in modo non intenzionale.

Ti tieni mai aggiornato sulle novità relative alla Korean Wave?
73 risposte



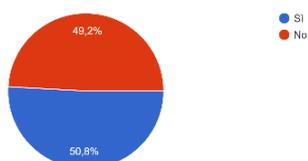
Nel modulo successivo si è passati ad analizzare le risposte relative all'efficacia della Korean Wave come strumento di diffusione della cultura, della storia e della tradizione coreana. L'88,1% degli intervistati ha affermato che il fenomeno Hallyu viene considerato come un buon mezzo per avvicinarsi e interessarsi al passato e alla tradizione del paese, mentre il 57,6% ha affermato che il consumo di questi prodotti li ha effettivamente spinti a interessarsi maggiormente alla Corea del Sud, andando oltre ai soli prodotti d'intrattenimento. I temi più approfonditi sono risaltati essere la cultura (85,3%) e la cucina (76,5%), seguiti da un interesse più moderato per la storia (50%) e l'idioma (47,1%). Quando le domande del questionario hanno indagato le conoscenze effettivamente acquisite dagli intervistati, attraverso il consumo di prodotti culturali sudcoreani, è emerso che i temi meglio conosciuti fossero proprio la storia, la lingua, e le tradizioni coreane.

La storia è dunque emersa essere l'argomento più popolare, presentando però una forte polarizzazione sui periodi storici interconnessi con la storia occidentale, come ad esempio la Guerra di Corea. Questa sezione di domande ha infatti riportato, in più casi, una risposta

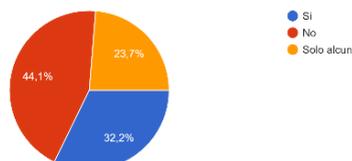
positiva da quasi la metà degli intervistati. A seguire è stato dimostrato un particolare interesse per quanto riguarda le domande sulla tradizione coreana, come “*Sai cosa è l’Hanbok?*” (32,2% di Sì) o “*Conosci qualcuna delle festività tipiche della Corea del Sud?*” (45,8% di Sì). Un dato interessante che potrebbe offrire uno spunto di approfondimento sulle politiche governative e sulle tendenze sociali a rendere la tradizione coreana un’esperienza aperta a tutti, stranieri compresi. Una tipica esperienza per i visitatori di Seoul è d'altronde la possibilità di accedere gratuitamente agli ex palazzi imperiali, a condizione che ci si presenti all’ingresso indossando l’*Hanbok*, la tradizionale veste coreana. Questo tipo di iniziativa è rivolta non solo ai coreani, ma anche ai turisti che, desiderosi di immergersi nella cultura tradizionale del paese, possono noleggiare un’*Hanbok* presso uno dei numerosi negozi nelle vicinanze dei palazzi. In questo modo, i visitatori hanno la possibilità di vivere, con persone provenienti da tutto il mondo, un’esperienza unica della tradizione coreana.

Molti degli intervistati hanno risposto di aver appreso alcuni elementi della lingua coreana grazie al solo consumo di contenuti culturali, come evidenziato dal 50,8% del gruppo. Nella domanda successiva si è cercato di approfondire tali conoscenze, verificando se esse si estendessero oltre i termini colloquiali più comuni, come “ciao” e “grazie”, comprendendo anche espressioni più specifiche della cultura coreana, come ad esempio gli onorifici.

Hai imparato qualche elemento linguistico, della lingua coreana, tramite il solo consumo di contenuti culturali? (esempi: suffissi e onorifici, pa...zio conversazione, nomi di cibi o oggetti comuni...)
59 risposte



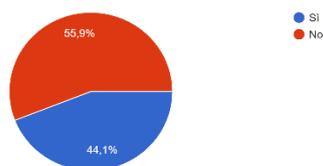
Sei a conoscenza di cosa siano i seguenti termini: ahjussi, ahjumma, noona, hyung, sunbae, oppa, eonni/unnie?
59 risposte



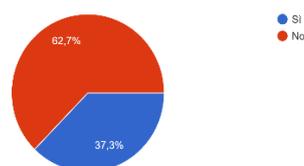
Come il secondo grafico ci mostra, si rileva che più della metà degli intervistati (55,9%) è a conoscenza di alcuni degli onorifici caratteristici, con una maggioranza del 32,2% che ha affermato di conoscerli tutti.

Quando è stato chiesto agli intervistati se avessero mai deciso di approfondire questo tipo di argomenti di loro iniziativa il 44,1% ha risposto di sì, una percentuale non irrilevante che dimostra un crescente interesse, anche oltre ai confini dell’intrattenimento. Possiamo oltretutto osservare come, in molti casi, l’interesse ad approfondire la cultura e la storia di un paese abbia spinto molti degli intervistati a considerare la possibilità d’intraprendere un viaggio in Corea del Sud.

Hai mai deciso di approfondire questi argomenti di tua iniziativa?
59 risposte

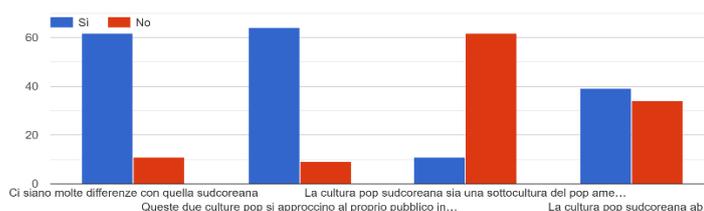


Hai mai valutato la possibilità di vivere per un periodo (più o meno lungo) in Corea del Sud?
59 risposte



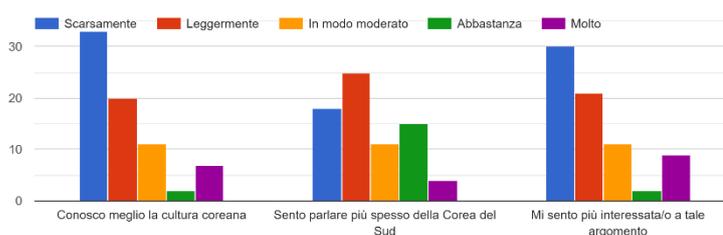
Considerando che la Korean Wave rappresenta una delle fonti principali del soft power per il governo sudcoreano, si è ritenuto opportuno inserire nel questionario una sezione dedicata al confronto tra la cultura popolare sudcoreana e quella statunitense. Le domande sono state poste con l'obiettivo d'indagare le differenze percepite dagli intervistati tra questi due fenomeni culturali. I risultati ottenuti sono stati molto positivi, in quanto gli intervistati hanno dimostrato consapevolezza del fatto che l'Hallyu non sia una sottocultura del pop americano e che presenti significative differenze rispetto a quest'ultimo. La quasi totalità degli intervistati ha inoltre riconosciuto una netta distinzione tra il modo in cui la cultura pop americana si relaziona con il proprio pubblico e quelle che invece sono le dinamiche tipiche della Korean Wave. Approfondendo la relazione tra industria culturale e pubblico, è interessante osservare come alla domanda *“La cultura pop sudcoreana ha un'influenza maggiore sui propri consumatori, rispetto all'influenza che oggi giorno la cultura pop americana ha sui propri?”* il 53,4% abbia risposto sì, confermando che il pubblico percepisce un rapporto differente con questo tipo di prodotti. Nonostante si riconosca questa dinamica, come tipica della Korean Wave, a una delle domande successive le risposte hanno portato dei risultati differenti. Alla domanda *“Ti senti maggiormente coinvoltə e influenzatə dalla cultura pop sudcoreana?”*, solo il 19,2% ha risposto di sì, mentre il restante 80,8% ha risposto *“No, mi sento più coinvoltə e vicinə alla cultura pop occidentale, come quella americana o italiana”*. Da questi dati può essere sottointeso che, nonostante ad oggi molti dei giovani italiani siano coscienti della crescita e delle dinamiche della Korean Wave, allo stesso tempo essi consumano ancora in maggior numero prodotti pop occidentali.

Prendendo in considerazione la cultura pop americana, pensi che:



A conclusione del questionario è stata inserita una sezione dedicata a indagare come sia cambiata la percezione degli intervistati riguardo la diffusione della Korean Wave nel tempo. Dalle risposte raccolte emergono tre discussioni principali: la maggioranza dei soggetti ha dichiarato di sentire parlare più frequentemente di argomenti legati alla Korean Wave, si è osservato un graduale e lento aumento dell'interesse verso questo tipo di contenuti e si è percepita una leggera, seppur non sostanziale, crescita nella conoscenza della cultura coreana.

Oggi, rispetto al passato, percepisci un aumento del tuo interesse verso la cultura coreana?



La domanda conclusiva del questionario ha infine dato la possibilità ai partecipanti di lasciare delle riflessioni personali in risposta al quesito: *“Se ti va, lascia un’opinione su quella che, secondo te, è la percezione della Korean Wave oggi giorno in Italia”*. Sebbene le risposte siano state poche, si sono rivelate interessanti, incentrate su due temi principali. Il primo tema tratta della Korean Wave in Italia, osservata come un fenomeno caratterizzato da una forte polarizzazione. Gli intervistati hanno risposto di aver notato che, se da un lato c’è chi segue e integra la Korean Wave nella sua vita quotidiana, dall’altra parte c’è una maggioranza che, non conoscendola, la evita.

Intervistata 32:

“A mio parere ci sono ancora poche persone in Italia che conoscono la Korean Wave e quelle poche sono molto informate, non ne hanno solo sentito parlare, la integrano nel loro stile di vita, la padroneggiano completamente e la fanno propria”

Intervistato 54:

“Dal mio punto di vista il pubblico italiano si divide molto nettamente, soprattutto nella fascia di età 16-25 tra chi abbraccia totalmente la Korean Wave e chi dall'altra parte la giudica o comunque ha una sorta di repulsione verso essa”

Intervistata 9:

“Purtroppo, sono dell'idea che ci siano tutt'ora grossi pregiudizi nei confronti della maggior parte delle forme d'intrattenimento che la Corea del Sud propone. La situazione mi sembrava migliorata con l'uscita di Squid Game, ma credo siano velocemente tornati i

pregiudizi una volta passato l'hype per la serie tv. La musica, così come idol e artisti, continua a ricevere commenti negativi solo perché "k-pop".

La seconda tipologia di risposte si è invece focalizzata sulla crescita del fenomeno, un aumento che, per quanto graduale, negli ultimi anni ha iniziato a essere chiaramente riconoscibile. Dalle risposte analizzate emerge inoltre che l'impegno del governo coreano nella costruzione di strategie di *national branding* e nell'investimento in progetti di diplomazia culturale abbia portato effetti positivi. I consumatori, anche occidentali, sembrano essere almeno parzialmente consapevoli del sostegno fornito all'industria culturale coreana, la quale, non solo è riuscita a espandersi oltre i confini del paese, ma è riuscita anche a sviluppare delle strategie d'internazionalizzazione capaci di farla avvicinare a un pubblico distante, senza però perdere i suoi tratti tradizionali.

Intervistato 57:

“Credo che ci si sia avvicinati a questa cultura per una questione di globalizzazione e delle strategie e delle scelte comunicative dei propri prodotti. In questo senso forse ritrovo una analogia con la cultura e il mondo occidentale odierno, il che è anche un bene perché anche passivamente si entra in contatto con realtà diverse e gli si dà più valore.”

Intervistato 24:

“È sempre in aumento”

CONCLUSIONI

Il questionario, sottoposto a 78 giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni, ha valutato quale fosse la situazione attuale di sviluppo della Korean Wave all'interno del pubblico italiano giovanile ad oggi. Oltre a osservarne le dinamiche di diffusione e consumo, la ricerca si è soffermata anche sul rapporto tra soft power e Hallyu, e su come esso possa influenzare i suoi consumatori per quanto concerne il caso italiano.

Tenendo in considerazione il campione limitato intervistato, e la sua distribuzione disomogenea per età e zona geografica, possiamo giungere ad alcune conclusioni in risposta alla domanda di ricerca “*La Korean Wave in Italia, un fenomeno in crescita?*”. È quindi importante sottolineare che questi risultati, in quanto limitati, potrebbero essere utilizzati come spunti di riferimento per delle future ricerche, effettuate su vasta scala.

Le risposte al questionario evidenziano che ad oggi in Italia il fenomeno Hallyu risulta essere ben conosciuto, sono in pochi i giovani italiani a non aver mai sentito parlare di prodotti culturali sudcoreani. Questi risultati si riflettono anche sul consumo, la quasi totalità di coloro che conoscono i prodotti della Korean Wave hanno fruito almeno una volta di qualcuno di essi. Nonostante i dati dimostrino una crescente diffusione del fenomeno in Italia, è importante evidenziare anche le abitudini di consumo, le quali risultano essere nella maggiore parte dei casi sporadiche o irregolari, con solo una piccola percentuale degli intervistati che ha affermato di fruirne abitualmente.

Per comprendere al meglio il fenomeno di crescita è però necessario riportare anche i risultati relativi alle tempistiche, cioè quando il campione preso in considerazione sia venuto a conoscenza dei prodotti culturali sudcoreani e quando abbia iniziato a fruirne. È sorto dalle risposte che la maggioranza degli individui ha iniziato a sentire parlare di Hallyu tra il 2019 e il 2021, un periodo di forte affermazione per la Korean Wave 3.0. Questi anni sono infatti stati caratterizzati da alcuni dei maggiori successi coreani a livello globale, come ad esempio il film *Parasite* e il gruppo k-pop Bangtan Sonyeondan (BTS). Allo stesso modo anche il consumo sembra essere iniziato nel medesimo periodo, con un maggiore aumento nel numero di consumatori anche nel 2022, si evidenzia così una relazione diretta tra conoscenza di un nuovo fenomeno culturale e consumo del medesimo.

Relativamente ai media utilizzati, Instagram risulta primeggiare sotto tutti gli aspetti, sia per quanto riguarda l'intrattenimento quotidiano generale, ma anche per il consumo di prodotti della Korean Wave e per la lettura di notizie ad essa relative, spesso priva di una ricerca

intenzionale. Sarebbe interessante evidenziare questa risonanza, presentata dai risultati, con delle ricerche future, in quanto peculiare di una dinamica di consumo di prodotti d'intrattenimento che sembra stare cambiando. A seguire Instagram, i media che sono stati indicati di maggiore importanza nel consumo di prodotti della Korean Wave, sono stati YouTube e le piattaforme streaming video, come Netflix. Si evidenzia pertanto una marcata presenza del fenomeno in queste piattaforme, caratteristica che si era evidenziata anche nel secondo capitolo come strategia di distribuzione, prima durante la Korean Wave 2.0 con YouTube, e poi nella Korean Wave 3.0 con le piattaforme OTT.

Per ultimo il questionario ha riportato dei risultati interessanti riguardanti alla percezione dei giovani nei confronti del fenomeno Hallyu. Gli intervistati hanno affermato di ritenere che l'industria culturale sia un buon mezzo di diffusione della storia e della tradizione di un paese, permettendo a persone da tutto il mondo di conoscere un po' meglio la Corea del Sud. La comunicazione tra industria culturale e consumatori sembra dunque essere efficace, la Korean Wave è riuscita a diffondersi e rendersi riconoscibile come genere a sé stante, identificata dai giovani per le sue caratteristiche e peculiarità, che differiscono da altre culture popolari come quella americana.

Nonostante più della metà degli intervistati abbia affermato che secondo la loro percezione la cultura pop sudcoreana abbia un'influenza maggiore sui propri consumatori, rispetto all'influenza che oggi giorno la cultura pop americana ha sui propri, questa tendenza non si è riscontrata per quanto riguarda le esperienze in prima persona. Sono stati in pochi i soggetti a rispondere di essere stati effettivamente influenzati da questo tipo di consumo. Come riportato anche durante l'analisi delle risposte, una possibile ipotesi, suggerita da alcuni degli intervistati durante le loro riflessioni personali, potrebbe essere identificata in una forte polarizzazione del pubblico italiano, che si divide nei consumatori più abitudinari, maggiormente influenzati e coscienti di questa cultura, e i non consumatori o i consumatori sporadici, che per la poca vicinanza culturale al fenomeno tendono ad evitarlo.

Come osservato nei capitoli precedenti, il fenomeno Hallyu è stato in grado di fondere la tradizione coreana con alcune delle caratteristiche principali di quella occidentale, permettendone così la globalizzazione. Un fenomeno che spaventava molto l'Asia orientale ma che la Corea del Sud ha saputo utilizzare a suo vantaggio. Nonostante questa ibridazione, in Italia è possibile vedere ancora oggi una forte resistenza alla Korean Wave. Se volessimo individuare delle ipotesi a giustificazione del caso, si potrebbe provare a spiegare la situazione come risultato dallo scontro di un nuovo fenomeno culturale all'interno di un paese che presenta una forte tradizione alle spalle. Questo fattore culturale viene evidenziato nuovamente in alcune

delle risposte aperte, nella quale sorge uno spiccato interesse per quanto riguarda la tradizione culinaria coreana. La popolazione italiana si è sempre caratterizzata a livello internazionale per la sua forte tradizione gastronomica e il legame molto stretto che essi hanno con la cucina. Questa caratteristica è però ritrovabile anche nella tradizione coreana, nella quale la cucina risulta essere un elemento fondamentale e caratteristico del paese, un forte legame che, come in Italia, è alla base di molte delle loro tradizioni. Poiché molti degli intervistati, che hanno affermato di essere stati influenzati dalla Korean Wave, hanno riportato di aver modificato le proprie abitudini soprattutto in ambito culinario, sarebbe interessante che in futuro venissero svolte delle ulteriori ricerche che approfondiscano i legami tra la tradizione coreana e quella italiana. A partire da queste ricerche si potrebbe individuare in che modo le loro similitudini e differenze siano risultati essere dei fattori rilevanti nella diffusione del fenomeno Hallyu in Italia, ponendo un focus particolare nell'identificazione degli aspetti che primariamente inducono i giovani italiani ad un maggiore approfondimento della tradizione sudcoreana.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, Access2Markets, <https://trade.ec.europa.eu/access-to-markets/it/content/accordo-di-libero-scambio-ue-corea-del-sud>, consultato 2 settembre 2024

BATTAGLIA GABRIELE, *Corea del Sud, eletto presidente Moon Jae-in. Favorevole a dialogo con Pyongyang e meno dipendenza dagli Usa*, Il Fatto Quotidiano, 9 maggio 2017, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/05/09/corea-del-sud-eletto-presidente-moon-jae-favorevole-al-dialogo-con-pyongyang-e-minore-dipendenza-dagli-usa/3572981/>, consultato 17 settembre

CHENG LI-CHIH, *The Korea Brand: The Cultural Dimension of South Korea's Branding Project in 2008*, Jhon Hopkins University, 2008

CHOE CHANG SOO, *Prior Success, Asset or Poison?: Leadership Failure of Korea's CEO President, Lee Myung-bak*, The Korean Journal of Policy Studies, Vol. 28, No. 1, 2013

Crisi finanziaria asiatica, Wikipedia, L'enciclopedia libera. tratto il 3 feb 2024 alle 08:53 da https://it.wikipedia.org/wiki/Crisi_finanziaria_asiatica#Corea_del_Sud, consultato 17 settembre

Cultura. A Sorrento il primo festival al mondo dedicato ai K-Drama, Città di Sorrento, <https://www.comune.sorrento.na.it/novita/comunicati-stampa/cultura-sorrento-il-primo-festival-al-mondo-dedicato-ai-k-drama>, consultato 4 settembre 2024

DEVITA NADYA, *South Korea's Public Diplomacy Strategy Through the New Southern Policy Towards the Spread of the Korean Wave in 2017-2021*, Mediasi Journal of International Relations, 2022, Vol. 5 No. 1

DOUCETTE JAMIE, *The Occult of Personality: Korea's Candlelight Protests and the Impeachment of Park Geun-hye*, The Journal of Asian Studies. 2017, vol. 76(4)

Federazione Italiana Taekwondo, in Wikipedia, 6 agosto 2024, https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Federazione_Italiana_Taekwondo&oldid=140522618, consultato 17 settembre

GAZINE - KDRAMA NEWS, 15 settembre 2021, <https://kim-kpopitalianmagazine.com/i-bts-ottengono-i-passaporti-diplomatici-come-inviati-speciali-allassemblea-generale-delle-nazioni-unite/>, consultato 17 settembre

GLODEV VICTOR, WIJAYA GUSTAF, IDA RACHMAH, *The Korean Wave as the Globalization of South Korean Culture*, WACANA: Jurnal Ilmiah Ilmu Komunikasi, 2023, vol. 22, no. 1

GOLDSTEIN ANDREA, *Il Miracolo Coreano*, Il Mulino, 2013, Kindle ed.

HAHM SUNG DEOK, HEO UK, *President Moon Jae-in at Midterm: What Affects Public Support for Moon Jae-in?*, Journal of Asian and African Studies, 2020, vol. 55(8)

HAHM SUNG DEOK, HEO UK, *The First Female President in South Korea: Park Geun-hye's Leadership and South Korean Democracy*, Journal of Asian and African Studies, 2018, vol. 53(5)

International Students in South Korea, in Wikipedia, 7 maggio 2024, https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=International_students_in_South_Korea&oldid=1222645465, consultato 17 settembre

JESSE MIN, *The Sunshine Policy of South Korea*, Large.Stanford.edu, 2017, <http://large.stanford.edu/courses/2017/ph241/min2/>, consultato 17 settembre

JIN DAL YONG, *Understanding the Korean Wave: Transnational Korean Pop Culture and Digital Technologies*, Routledge, 2024, Kindle ed.

KAMON BUTSABAN, *The Hallyu policies of the Korean government*, Journal of Language and Culture, July - December 2022, Vol.41

KANG HYUNGSEOK, *Reframing Cultural Diplomacy: International Cultural Politics of Soft Power and the Creative Economy*, ICD Academy for Cultural Diplomacy, 2011

KANG JUNG-IN, *Some Reflections on Recent Democratization in South Korea*, Korea Journal, 2000

K-Content Planet in Italy 2024 상서/보기, Annunci Consolato Generale della Repubblica di COREA, https://overseas.mofa.go.kr/it-milano-it/brd/m_21325/view.do?seq=761716, consultato 4 settembre 2024

KHALIFAH MUHAMMAD, BRANDON VALERIANO, *When China Banned Korean Boy Bands*, The Diplomat, 24 aprile 2024, <https://thediplomat.com/2024/04/when-china-banned-korean-boy-bands/>, consultato 17 settembre

KIM CHANGWOOK, SANGKYU LEE, *Putting creative labour in its place in the shadow of the Korean Wave*, International Journal of Cultural Policy, 2022, vol. 29

KIM JUNGSOO, *Success without Design: Hallyu (Korean Wave) and Its Implications for Cultural Policy*, The Korean Journal of Policy Studies, 2016, Vol. 31, No. 3

KIM YOUNA, *Media in Asia Global*, Digital, Gendered and Mobile, Routledge, 2022

KIM YOUNA, *The Korean Wave: Korean Media Go Global*, Routledge, 2013

Korean Cultural Centers, in *Wikipedia*, 5 giugno 2024, https://en.wikipedia.org/w/index.php?title=Korean_Cultural_Centers&oldid=1227341537, consultato 3 settembre

La notte in cui il K-pop si è preso l'Italia grazie agli Stray Kids, Panorama, <https://www.panorama.it/lifestyle/musica/k-pop-stray-kids-milano>, consultato 4 settembre 2024

LEE CHUNG-MIN, *Yoon's Next Three Long Years*, Carnegie Endowment for International Peace, 14 aprile 2024, <https://carnegieendowment.org/research/2024/04/yoons-next-three-long-years?lang=en>, consultato 17 settembre

LEE SEOW TING, *Film as cultural diplomacy: South Korea's nation branding through Parasite (2019)*, Place Branding and Public Diplomacy, 2021, vol. 18

LEE SOOK-JONG, *Political Liberalization and Economic Development in South Korea*, Korea Journal of Population and Development, vol. 20, luglio 1991

MARCO CUCCO, GIUSEPPE RICHERI, GIACOMO MANZOLI, *Le industrie del cinema. Un confronto internazionale*, Mimesis (Cinergie), 2022

MICHELINI CHIARA, *Lo spettacolo come strumento di diplomazia culturale*, Ministero della Cultura, 2008

NYE JOSEPH S., *Soft Power. Foreign Policy*, 1990, Twentieth Anniversary, no. 80, 166–68. <https://doi.org/10.2307/1148580>, consultato 17 settembre

NYE S. JOSEPH, *Soft power: the evolution of a concept*, Journal of Political Power, 2021

ORTIZ DE ZARANTE ROBERTO, *Roh Moo Hyun*, CIDOB Barcelona Centre for International Affairs, https://www.cidob.org/biografias_lideres_politicos/asia/corea_del_sur/roh_moo_hyun, consultato 17 settembre

PAJTINKA ERIK, *Cultural Diplomacy in the Theory and Practice of Contemporary International Relations*, Faculty of Political Sciences and International Relations – UMB Banská Bystrica, 2014

Parasite (film 2019), in *Wikipedia*, 24 maggio 2024, [https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Parasite_\(film_2019\)&oldid=139439457#Premi](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Parasite_(film_2019)&oldid=139439457#Premi), consultato 17 settembre

PARK MI SOOK, *South Korea Cultural History Between 1960s and 2012*, International Journal of Korean Humanities and Social Sciences, 2016, vol. 1

Responsabilità oggettiva, Dizionario Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/responsabilita-oggettiva-diritto-civile/>, consultato 17 settembre

RIOTTO MAURIZIO, *Storia della Corea dalle origini ai giorni nostri*, Bompiani, 2005, Kindle ed.

ROALD MALIANGKAY, *Broken Voices: Postcolonial Entanglements and the Preservation of Korea's Central Folksong Traditions*, University of Hawai'i press, 2017

SANDLER STANLEY, *The Korean War: No Victors, No Vanquished*, University Press of Kentucky, 2014

Scambi culturali, Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, https://overseas.mofa.go.kr/it-it/wpge/m_8802/contents.do, consultato 3 settembre 2024

SOON HAENG, *Stato attuale e prospettiva degli studi coreani in Italia: Focalizzato sull'Università Ca' Foscari*, Università Ca' Foscari Venezia, 2021

Storia Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, Ambasciata della Repubblica di Corea in Italia, consultato 2 settembre 2024, https://overseas.mofa.go.kr/it-it/wpge/m_8799/contents.do, consultato 17 settembre

SUNG KYOUNG-SUK, " *The Truth Shall Not Sink* " *Korean Documentary Film and the Fall of Park Geun-hye*, Cultural Studies in the Asian Context, 2018, vol. 11(2)

SUNG-WON YOON, Mariano Martín Zamorano, *EU-South Korea International Cultural Relations in the Twenty-First Century: An Overview*, Asia Europe Journal 21, fasc. 4 (dicembre 2023)

The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Moon Jae-In*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Moon-Jae-In>, consultato 17 settembre

The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Park Geun-Hye*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Park-Geun-Hye>, consultato 17 settembre

The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Roh Moo-Hyun*, Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Roh-Moo-Hyun>, consultato 17 settembre

The Editors of Encyclopaedia Britannica, *Syngman Rhee*. Britannica, <https://www.britannica.com/biography/Roh-Moo-Hyun>, consultato 17 settembre

UNESCO and K-Pop Group SEVENTEEN Announce \$1 Million Grant Scheme for Youth Well-Being and Creativity, UNESCO», consultato 1 settembre 2024, <https://www.unesco.org/en/articles/unesco-and-k-pop-group-seventeen-announce-1-million-grant-scheme-youth-well-being-and-creativity>, consultato 17 settembre

YIM HAKSOON, *Cultural identity and cultural policy in South Korea*. *International Journal of Cultural Policy*, 2002, vol. 8(1)

YOO YEON GYEONG, *New ministry strategy to create 'global pivotal state of culture'*, Korea.net, 24 maggio 2024, <https://www.korea.net/NewsFocus/Culture/view?articleId=252002>, consultato 17 settembre

YOON DAE-KYU, *Law and Democracy in South Korea: Democratic Development Since 1987*, Lynne Rienner; Edizione n. 1, 2010

YUN-SIK CHANG, STEVEN HUGH LEE, YUNSHIK CHANG, *Transformations in Twentieth Century Korea*, Routledge, 2006

APPENDICE

TESTO QUESTIONARIO:

MODULO 1:

1. Quanti anni hai? ...*
2. In quale genere ti identifichi: *
 - Maschio
 - Femmina
 - Altro
3. Conosci, o hai mai sentito parlare, dei prodotti culturali coreani? *
 - Sì (vai a domanda 6)
 - No

MODULO 2:

4. Saresti interessato a conoscere prodotti culturali provenienti dalla Corea del Sud? *
(Come musica, serie televisive, film, videogiochi...)
 - Sì
 - No
5. Se hai risposto sì:
Quali prodotti culturali suscitano maggiormente il tuo interesse?
6. Se hai risposto no:
Non sono interessato perché... (fine questionario)

MODULO 3:

7. Da quanto tempo conosci questo tipo di prodotti? *
Anni: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 (o più)
8. Hai mai sentito il termine *Korean Wave*? *
(Fenomeno di diffusione globale dei prodotti culturali della Corea del Sud, conosciuta per i suoi due prodotti principali: k-pop e k-drama. Di elevata risonanza, la Korean Wave è conosciuta anche per prodotti cinematografici come Parasite e serie tv come Squid Game, accompagnati dai molti videogames e webtoon che oggi giorno si sono diffusi in tutto il mondo. L'industria culturale coreana è stata inoltre riconosciuta come importante bene economico del paese ed elemento di diplomazia culturale.)
 - Sì
 - No
9. Come hai conosciuto i prodotti della *Korean Wave*? *
(Più di una risposta possibile)
 - Tramite consigli di amici
 - Tramite i social media (Instagram, TikTok, YouTube...)

- Tramite podcast/radio
- Tramite riviste
- Altro:

10. Se hai risposto "altro" puoi specificare qua:

11. Hai mai fruito di prodotti d'intrattenimento coreani? *
- (musicali, televisivi, ludici...)
- Sì
 - No

MODULO 4:

12. Di che tipo erano i primi prodotti della *Korean Wave* della quale hai fruito? *
- (Più di una risposta possibile)
- Musica
 - Serie televisive
 - Film
 - Videogiochi
 - Webtoon
13. Ho iniziato a fruiture di questi prodotti da almeno: *
- Anni: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 (o più)
14. Definirei il mio consumo dei seguenti prodotti della *Korean Wave*: * (scala: Abitudinario, Irregolare, Sporadico, Inesistente)
- Musica
 - Serie televisive
 - Film
 - Videogiochi
 - Webtoon
15. Il tuo consumo di prodotti della cultura popolare coreana ti ha mai spinto a interessarti ad altri aspetti di questa cultura? *
- (esempi: lingua, storia, turismo...)
- Sì
 - No
16. Se sì, quali aspetti hai approfondito?
- Cultura
 - Storia
 - Lingua
 - Cucina
 - Territorio
 - Politica interna/internazionale
 - Sport
 - Sistema sociale

17. Hai mai valutato la possibilità di vivere per un periodo (più o meno lungo) in Corea del Sud? *
- Sì
 - No
18. Se sì, a quale scopo?
- Viaggio
 - Studio
 - Lavoro
 - Senza uno scopo preciso
19. Hai mai cambiato alcune delle tue abitudini quotidiane influenzatø dalla *Korean Wave*? *
- Sì
 - No
20. Potresti fare qualche esempio?
21. Oltre all'intrattenimento, quanto ritieni che la *Korean Wave* ti abbia influenzatø/insegnatø nei seguenti ambiti? * (1-5 / poco-molto)
- Interesse a nuove culture
 - Società e vita quotidiana
 - Benessere mentale/fisico
 - Sensibilizzazione su tematiche mondiali

MODULO 5:

22. Hai mai deciso di approfondire questi argomenti di tua iniziativa? *
- Sì
 - No
23. Ritieni che i prodotti della *Korean Wave* siano un buon mezzo di apprendimento per avvicinarsi ed interessarsi al passato e alla tradizione del paese? *
- Sì
 - No
24. Hai imparato qualche elemento linguistico, della lingua coreana, tramite il solo consumo di contenuti culturali? *
- (esempi: suffissi e onorifici, parole colloquiali o di inizio conversazione, nomi di cibi o oggetti comuni...)
- Sì
 - No
25. Sei a conoscenza di cosa siano i seguenti termini: *ahjussi, ahjumma, noona, hyung, sunbae, oppa, eonni/unnie*? *
- Sì
 - No
 - Solo alcuni
26. Hai mai valutato, o realizzato, l'idea di imparare la lingua coreana? *
- Sì
 - No

27. Conosci i seguenti eventi storici?

(Sì o No)

- Cos'è la dinastia Joseon (o Chosŏn)
- Quando le due Coree si sono separate
- Cos'è il massacro di Gwangju
- Dove si svolsero le Olimpiadi estive del 1988
- Cos'è la Sunshine Policy (Politica del Sole)
- Cos'è la Zona Demilitarizzata tra le due Coree
- Il nome dell'attuale primo ministro coreano

28. Sai cosa è l'*Hanbok*? *

- Sì
- No

29. L'influenza confuciana è ancora parte della tradizione culturale coreana di oggi? *

- Sì
- No
- Non lo so

30. Conosci qualcuna delle festività tipiche della Corea del Sud?

Alcuni esempi: *Seollal* (il tradizionale Capodanno coreano), *Daeboreum* (la prima luna piena), *Dano* (festa di primavera) e *Chuseok* (festa del raccolto) *

- Sì
- No

31. Sapresti fare un esempio di *chaebol* coreano? *

- Sì
- No

32. Conosci la situazione geografica di divisione delle due Coree? *

- Sì
- No

33. Sai qual è il nome del fiume che attraversa la città di Seul? *

- Sì
- No

34. Conosci il nome di altre città coreane a parte Seul? *

- Sì
- No

35. Quali di queste specialità coreane hai provato? *

(più di una risposta possibile)

- Kimchi
- Bibimbap
- Tteokbokki
- Kimbap/Gimbap
- Jajamyeon

MODULO 6:

36. Quali media utilizzi maggiormente per il tuo intrattenimento quotidiano? *
- Instagram
 - YouTube
 - Piattaforme streaming video (es. Netflix, PrimeVideo, Disney+...)
 - Piattaforme streaming musicale (es. Spotify, iTunes, PrimeMusic...)
 - TikTok
 - Twitter
 - Radio
 - Google (motori di ricerca)
 - Riviste/Giornali
37. Ti tieni mai aggiornato sulle novità relative alla *Korean Wave*? *
- Sì
 - A volte
 - Non intenzionalmente
 - Mai
38. Quali sono i media tramite la quale senti parlare più spesso della *Korean Wave*? *
- Instagram
 - YouTube
 - TikTok
 - Twitter
 - Radio
 - Google (motori di ricerca)
 - Riviste/Giornali
39. Indica quanto i seguenti media sono importanti nel tuo consumo dei prodotti culturali sudcoreani? *
(scala: 1-5 / poco-molto)
- Instagram
 - YouTube
 - TikTok
 - VLive (o altri social network di origine sudcoreana)
 - Twitter
 - Google
 - Riviste/Giornali
40. Quante delle persone che conosci: *
- (scala: 1 = nessuno / 2 = pochi / 3 = alcuni / 4 = molti / 5 = tutti)
- Conoscono prodotti della *Korean Wave*:
 - Dimostrano interesse per i prodotti della *Korean Wave*:
 - Fruiscono di prodotti della *Korean Wave*:
 - Conoscono il significato del termine *Korean Wave*:
41. Hai notato, se nel tempo, questi numeri sono aumentati? *
- Sì, sono aumentati
 - No, non sono aumentati
 - Non ho notato alcun cambiamento

42. Con i miei amici parlo di prodotti della *Korean Wave*: *
- Spesso
 - Ogni tanto
 - Raramente
 - Mai
43. Con i miei amici parlo di contenuti d'intrattenimento: *
(musica, serie televisive, film, videogiochi...)
- Spesso
 - Ogni tanto
 - Raramente
 - Mai
44. Oggi, o nel passato, mi sono interessato anche di cultura pop in senso più ampio: *
- Sì
 - No
45. Prendendo in considerazione la cultura pop americana, consideri che: *
- (Sì o No)
- Ci siano molte differenze con quella sudcoreana
 - Queste due culture pop si avvicinano al proprio pubblico in modo differente
 - La cultura pop sudcoreana sia una sottocultura del pop americano
 - La cultura pop sudcoreana abbia un'influenza maggiore sui propri consumatori, rispetto all'influenza che oggi giorno la cultura pop americana ha sui propri
46. Il tuo interesse per la cultura pop sudcoreana nasce, nello specifico, da: *
- Un interesse verso la cultura pop in generale
 - Un interesse verso la *Korean*
 - Altro
47. Ti senti maggiormente coinvoltə e influenzatə dalla cultura pop sudcoreana? *
- Sì, sento un maggiore coinvolgimento da parte dei contenuti di cui usufruisco
 - No, mi sento più coinvoltə e vicinə alla cultura pop occidentale, come quella americana o italiana
48. Oggi, rispetto al passato, percepisci un aumento del tuo interesse verso la cultura coreana? *
(scala: 1 = scarsamente / 2 = leggermente / 3 = in modo moderato / 4 = abbastanza / 5 = molto)
- Conosco meglio la cultura coreana:
 - Sento parlare più spesso della Corea del Sud:
 - Mi sento più interessatə a tale argomento:
49. Se ti va, lascia un'opinione su quella che, secondo te, è la percezione della *Korean Wave* oggi giorno in Italia: